64.3.5

1

3 luglio 1990

SENATO DELLA REPUBBLICA

Caro Francesco,

sento nostalgia delle nostre conversazioni al Senato, del tuo acuto e sereno giudizio sulle cose italiane, che, purtroppo, non andavano bene allora e oggi vanno ancor peggio. Tu conosci le vicende del P.C.I., delle sue decisioni di dar vita alla Costituente e alla formazione di un nuovo partito. Io condivido la iniziativa di Occhetto. Da tempo il PCI era in regresso e gli avvenimenti dei paesi del "socialismo reale" rendono impossibile che i comunisti possano assolvere alla loro funzione di forza democratica

di sinistra. Almeno questa è la mia opinione.
Quel che mi preoccupa, e da tempo l'ho detto
anche a Occhetto, è la grave spaccatura interna
che si è verificata dal Congresso comunista in poi.
Il partito non sa contenere il dissenso entro limiti
di superiore unità; la base è paralizzata e quando
le sezioni si riuniscono lo fanno per ripetere per l'en-
nesima volta il Congresso. Tutto ciò minaccia
di rendere poco credibile la Costituente e la
politica di alternativa. Craxi si avvale della
situazione, come mi dicono i compagni del PSI
coi quali ho rapporti di amicizia fraterna, per,
in pratica, fare una politica che non favorisce
certo la prospettiva di mandare la D.C. all'op-

SENATO DELLA REPUBBLICA

posizione e orientare l'elettorato verso l'alternativa. La sua politica di unità socialista mi sembra diretta più a neutralizzare i suoi critici all'interno del PSI che a favorire un'intesa col PCI. Come uscire da questa situazione, che danneggia l'intera sinistra e deteriora la stessa democrazia? È una domanda alla quale non so trovare altra risposta che un forte rilancio programmatico valido per tutta la sinistra e a riportare nel giusto binario il dissenso all'interno del PCI. Purtroppo c'è la depoliticizzazione del Paese, il forte scetticismo anche della classe operaia, la giusta crisi delle ideologie che, però, si tradotta in crisi dei valori, a creare un clima di diffidenza anche sulle proposte concrete. Vorrei sentire la tua opinione equilibrata.

4

SENATO DELLA REPUBBLICA

4

Ti abbraccio e salutami i tuoi e in particolarmente Guido, nel quale ho la piena fiducia di un ormai vecchio compagno, quale sono.

Tuo

Giulio Venturetti

P.S. Se vuoi puoi scrivermi al Senato o al mio indirizzo di casa: Via Valdagno 52 Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA

On. Tullio Vecchietti





6

Prof. On. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

Napoli

64.3.6 4

TULLIO VECCHIETTI
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Roma, 6 - VII. 90

Caro Francesco,

grazie della tua lettera, nella quale ti fai partecipe del mio dolore. Un grande vuoto è in me e non accenna a ridursi. È il vuoto dovuto alla scomparsa della compagna della mia vita che per quarantacinque anni mi è stata amorevolmente al fianco, cercando di essere partecipe delle mie riflessioni e decisioni. Non so come e quando riuscirò a colmare il mio vuoto. Tento con lo studio, trovando crescenti difficoltà nell'impegno politico. Tempo fa ti scrissi una lettera nella quale ti esponevo le mie idee sulla vicenda generale della nostra fragile democrazia e sul

/.

P.C.I. Probabilmente è andata dispersa. Poiché tengo molto al tuo giudizio e al tuo consiglio, te la riassumo.

Io credo che la crisi della democrazia non sarà superata fino a quando l'alternativa democratica sarà, come è oggi, un'ipotesi che non si attua, un'aspirazione destinata a rimanere tale. Perché l'alternativa divenga una realtà, occorre un coraggioso rimescolamento delle carte promesso dal PCI e che metta in crisi la politica di puro potere che caratterizza ormai da decenni la D.C. e anche il PSI.

Perciò ho aderito subito alla proposta di Occhetto, anche se antidemocraticamente formulata e soggetta ancor oggi ad oscillazioni che fanno dire agli avversari del PCI che il partito è in crisi, alla deriva, senza una politica.

Ma, a mio giudizio, la proposta di Occhetto

TULLIO VECCHIETTI
SENATORE DELLA REPUBBLICA

3

ma ed è tuttora di scottante attualità per quel che è avvenuto in questi ultimi anni nei paesi del socialismo reale, le cui origini risalgono allo stalinismo, al fallimento del revisionismo di Krusciov, ai fatti di Cecoslovacchia, al grigio conformismo autoritario di Brezhnev e Suslov.

Oggi ritengo che il fallimento storico del comunismo reale, abbia reso impresentabile il nome comunista (nonché concetto, ovviamente).

Occorre coraggiosamente non essere più comunisti storici e altrettanto coraggiosamente non cadere nelle degenerazioni dei partiti socialdemocratici.

Dopo decenni e decenni di lotte dobbiamo

riconoscere, come disse Amendola, che il movimento operaio è fallito nell'obiettivo di costruire il socialismo, anche se è suo merito storico di aver trasformato gli operai e i contadini, da reietti della società borghese capitalista, in protagonisti senza i quali non si realizza né si mantiene una decente democrazia.

Io non sono d'accordo con quei compagni come Ingrao e Natta che lottano per mantenere il nome di comunista al partito, dicendo che da lunghi anni non abbiamo a che fare con le colpe del socialismo reale.

A parte il fatto che siamo stati per lunghi anni stalinisti e insieme artefici della democrazia repubblicana, grave equivoco che pesa principalmente sulle spalle di Togliatti e un po' anche di Nenni, è indubbio che

5

TULLIO VECCHIETTI
SENATORE DELLA REPUBBLICA

il PCI ha la stessa matrice del partito comunista sovietico. Chiamarsi comunista ancor oggi è un grosso equivoco che la massa degli italiani non accetterebbe, anche se gran parte della base comunista è comprensibilmente attaccata al nome.
Ma io partecipo di alcune preoccupazioni di Inquiri sui rischi che corre il PCI, rompendo con la sua tradizione. C'è una parte del partito che ormai ha perso fiducia nel PCI, vede solo nella Socialdemocrazia, la ciambella di salvataggio e in Craxi l'uomo spregiudicato sì, ma che vede giustamente le cose. Non sono d'accordo. Fra Craxi e Brandt, tanto per fare un nome,

c'è un abisso. Il compito del PCI mi sembra che non sia quello di scimmiottare Craxi, ma superati gli ostacoli che rendevano sterile ogni politica unitaria col PSI, incalzare quest'ultimo sui grandi problemi del Paese, da lunghi anni rimasti insoluti, causa prima del distacco delle classi lavoratrici dalla politica, nauseate di sentirsi ripetere sempre le stesse cose.

È quanto essenzialmente ti avevo scritto.

Ti sarei grato del tuo parere, del quale tengo un gran conto, come tengo un gran conto della tua amicizia. Siamo stati in grave dissenso politico nel passato, ma mai ho sottovalutato il tuo acuto equilibrato giudizio, mai la mia stima per te è stata offuscata

Grazie ancora e ti abbraccio Tullio

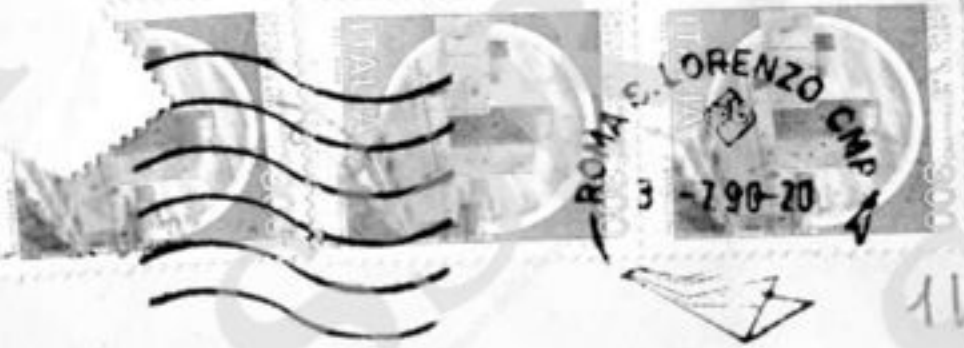
13

SENATO DELLA REPUBBLICA

-6.7.9810

Ill.mo Tullio Vecchietti

ASSR



On. prof. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

Napoli

64.3.7

FRANCESCO DE MARTINO

Napoli,12 ottobre '90

Carissimo Tullio,ricevo la tua seconda lettera e mi affretto a rispondere,anche per farmi perdonare il ritardo.Avevo ricevuto l'altra lettera mentre stavo per andarmene da Napoli e l'avevo messa da parte per avere maggiori elementi di giudizio. Anch'io penso che i mutamenti del PCI,compreso il nome,erano inevitabili e se mai tardivi.Le ragioni le ho esposte in un articolo su l'Unità,pubblicato a suo tempo,che forse ti sarà sfuggito. A mio parere esse non derivano solo dalla crisi profonda del comunismo,come realtà storica,la sola che conta nella valutazione di un sistema politico, ma anche e principalmente nelle trasformazioni di carattere epocale,che si sono venute determinando . Non si può pensare di padroneggiarle ed orientarle verso i fini di liberazione umana,che sono propri del socialismo,con teorie politiche di altre epoche.Di fronte ai nuovi problemi le teorie di origine ottocentesca non aiutano ad individuare le soluzioni necessarie.Basti pensare al progresso tecnico,alla salvaguardia della natura,alle enormi concentrazioni di potere,alle condizioni inumane di gran parte dell'umanità,all'assedio dell'Occidente prospero da parte dei nuovi "barbari". E principalmente all'esigenza che è all'origine del crollo del comunismo e dell'indebolimento della socialdemocrazia,di non soffocare l'individuo,ma di evitare che la sua libertà si risolva in sfruttamento ed oppressione di altri uomini. Solo se la sinistra saprà dare una risposta originale ed autonoma a tali problemi,essa potrà sopravvivere e riprendere la sua forza. Per me è decisivo che la nuova formazione definisca chiaramente il suo fine storico,un complesso di valori da esporre in una sorta di Programma fondamentale, come quello della SPD. Su questo si sarebbe dovuto svolgere il

essenziale che si eviti una scissione.Noi abbiamo fatto l'esperienza delle rotture nel PSI e sappiamo che esse hanno indebolito la stessa causa per la quale le parti si battevano.
Vi è un altro aspetto del dibattito in corso che mi preoccupa non poco.Se è giusto respingere la concezione che trasforma le idee in dogmi e spregiudicatamente usa l'ideologia in modo strumentale,non per questo si deve costruire un partito sulla base di un coacervo di valori,di fini,di idee.Mi spaventa di leggere che vi è qualcuno,che esalta la scelta intesa nel senso "ne comunisti,nè socialisti".
Quanto ai rapporti con la socialdemocrazia europea ,non si pò non tener conto dei singoli partiti .Alcuni di essi,come la SPD,sono impegnati in un'opera di rinnovamento importante,altri come quello svedese hanno formulato proposte di graduale associazione dei lavoratori alla proprietà,anche se hanno potuto attuarle solo parzialmente.Non si può dunque respingere in via pregiudiziale qualunque esperienza socialdemocratica.
Ma date le premesse dalle quali muovo,anche la socialdemocrazia ha la necessità di cimentarsi con i problemi dell'epoca.
Il PSI è un caso a parte. Per me le cose erano giunte ad un punto tale,che ho preferito abbandonare la politica attiva e lo stesso mandato parlamentare.La ricerca del miglioramento dei rapporti fra PCI e PSI è necessaria,ma sarebbe un puro suicidio per il PCI tentare di imitare Craxi od inseguirlo sul ,suo terreno. Tutte queste cose ho trattato nel mio libro Pessimismo della storia uscito lo scorso anno e regolarmente ignorato non solo dal PSI ma anche dal PCI.
So bene che le mie idee,non futili o banali,sono solo una meditazione personale senza influenza sulla politica,perchè io sono un testimone,uno studioso con pochi lettori,non un politicante od un intellettuale alla moda.Ma almeno non devo fare transazioni e compromessi con me stesso.

M. scrivi della tua solitudine dopo la perdita di tua moglie. Anch'io la soffro, ma il tempo aiuta a trasformare il dolore nel ricordo della cosa bellissima [illegible]

64.3.8 17

Dott. Giuseppe Lamberto

Torino, 4 - XII - 90

Caro De Martino,
la tua intervista
alla Repubblica di oggi mi
fa rivivere di felici tempi
passati. Abbiamo vissuto
al tuo seguito due momenti.
Ti ne sono onorato.
Per questo sono stato
- e resto - fermamente,
Un affettuoso abbraccio
Tuo
Beppe Lamberto

64.3.4
18

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SEGRETARIO GENERALE

Prof. Francesco De Martino
Via A. Falcone, 258
NAPOLI

Caro De Martino,

sono contento che tu abbia apprezzato la mia intervista a L'Espresso. Spero cominci a vedersi chiaro il percorso che dobbiamo compiere, noi comunisti e tutta la sinistra italiana.

Il fatto che tu ti muova sulla stessa lunghezza d'onda mi aiuta a pensare che forse abbiamo individuato la via giusta. Ti prego ti inviarmi il tuo saggio.

Un caro saluto.

Achille Occhetto

Roma, 25 gennaio 1989

64 3.2
19

Confederazione italiana coltivatori
Il presidente

10 ott. 89

Caro Francesco,

ti mando questo mio lavoretto che affronta il tema antico e nuovo dell'unità della sinistra e dell'alternativa.

Il libro, con tutta probabilità, sarà presentato a Napoli, all'Istituto di Studi Filosofici, lunedì 13 nov., da Lezzi, chiaramonte, Scotti e Galasso.

Ti sarò molto grato se vorrai dare, in quell'occasione, una tua testimonianza.

Certo della tua disponibilità mi scuso per il disturbo e ti prego di accogliere, con i miei anticipati ringraziamenti, i più affettuosi e fraterni saluti.

Tuo Giuseppe Avolio

64.3.3

20

8 Novembre 1989. I consiglieri del Csm sono riuniti sin dal mattino in seduta plenaria per decidere sulla proposta di trasferimento disciplinare contro il giudice Giuseppe Ayala, sostituto procuratore a Palermo. Il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura , Cesare Mirabelli, illustra ai 33 consiglieri convocati in piazza Indipendenza, a Roma, le conclusioni a cui è giunta la 1° Commissione referente dell'organismo di autogoverno dei magistrati al termine delle sue indagini. E' da poco scoppiata l'ennesima bufera che ha investito il Palazzo di Giustizia del capoluogo siciliano: con alcune lettere anonime scritte da qualcuno ben addentro ai segreti del tribunale di Palermo, un "corvo", come definito l'autore, rivelava pesanti irregolarità nel lavoro della Procura di Palermo e del pool antimafia in relazione alla "gestione" del pentito Contorno.

Secondo alcuni giornali, ed in particolare secondo un articolo pubblicato dal settimanale L'Europeo, il 26 giugno a firma del corrispondente Toti Palma, l'autore degli scritti anonimi sarebbe il giudice Di Pisa, anche'egli sostituto procuratore e componente del pool al pari di Ayala.

Il Csm apre un'inchiesta sul nuovo caso che intossica ulteriormente il "Palazzo dei veleni". Ma Di Pisa reagisce e parla di un complotto ai suoi danni ordito all'interno dello stesso pool, probabilmente per ragioni di rivalità. E indica in Ayala la possibile fonte delle indiscrezioni giornalistiche che lo indicano come il "corvo". Di Pisa spiega al Csm che Ayala aveva una lunga amicizia con l'autore dell'articolo de L'Europeo, Toti Palma, che a suo giudizio ha dato il via alla campagna denigratoria nei suoi confronti. E nell'illustrare i suoi rapporti con Ayala e la personalità di quest'ultimo, Di Pisa porta alla luce quello che a Palermo è chiamato un "cortidio", una voce che gira: il giudice Ayala è titolare di un conto bancario presso il Banco di Sicilia con uno scoperto eccezionale, quasi mezzo miliardo. Accuse pesanti che inducono il Csm ad estendere l'indagine anche su Ayala.

La prima commissione del Csm raccoglie la documentazione, ascolta le testimonianze, le soppesa le analizza. Al termine del suo lavoro decide con 4 voti a favore e 2 contrari di proporre che Giuseppe Ayala sia rimosso dal suo incarico a Palermo per "incompatibilità ambientale".

La mattina dell'8 novembre '89 il vice presidente Mirabelli espone al "plenum" i risultati dell'inchiesta. Il giorno precedente l'organismo di autogoverno della magistratura aveva adottato analogo provvedimento di trasferimento nei confronti di Di Pisa.

Primo punto: l'amicizia tra Ayala e il giornalista Palma. Riferisce Mirabelli che secondo la commissione referente non vi sono elementi per sostenere con sicurezza che sia stato Ayala a ispirare gli articoli contro Di Pisa. Tuttavia, aggiunge, l'antica amicizia tra il giudice e il giornalista è confermata. Ciò che deve preoccupare, secondo la commissione che ha svolto l'istruttoria, è la figura di Toti Palma, un personaggio dal passato fitto di precedenti giudiziari: un arresto per appropriazione indebita aggravata, oltraggio, violazione delle norme di convocazione delle assemblee societarie, maltrattamenti e lesioni. Un secondo arresto per reati di violazione delle norme valutarie. Palma è quindi imputato per bancarotta fraudolenta e, in un altro procedimento penale, per truffa e falsificazione.

Secondo il Csm il giornalista de L'Europeo è da almeno sette anni coinvolto in procedimenti penali trattati presso lo stesso ufficio di Ayala. Ma vi è di più. Risulta anche che almeno in 2 occasioni Ayala sia intervenuto presso altri magistrati a favore di Palma. In un primo caso Ayala interviene per sollecitare la scarcerazione dell'amico giornalista nel procedimento per appropriazione indebita aggravata. Il secondo caso riguarda un intervento di Ayala quando non era ancora sostituto procuratore. Secondo la ricostruzione del Csm, una sera Palma telefona all'amico magistrato perchè teme che alcuni suoi assegni siano finiti in un'inchiesta sulla Cassa rurale Villagrazia di Palermo. Ayala si mobilita e chiama a sua volta il giudice che si interessa dell'inchiesta: "Sono a casa - dice - c'è un amico che ti dovrebbe parlare". Il giudice accoglie la richiesta ad incontrare nella propria abitazione l'amico di Ayala. Dopo i primi convenevoli Ayala e Palma vanno al sodo: "Ci sono gli assegni nell'inchiesta?". Il giudice lo esclude, ma per il Csm il fatto è grave: "E' intuitiva la situazione di imbarazzo - dice Mirabelli - in cui si pone un collega con la richiesta di notizie del genere, relative ad un procedimento penale in istruttoria e certamente riservate, pr di più in presenza dell'interessato".

Un comportamento censurabile "che incide o può incidere negativamente sull'immagine di imparzialità del magistrato e di riflesso dell'Ufficio".

Ma per la commissione che ha svolto le indagini su Ayala, assai più grave risulta la vicenda del notevole scoperto bancario del giudice e della moglie presso il Banco di Sicilia, una delle principali banche d'affari della Regione. Un conto aperto con facoltà di scoperto "a breve", cioè assistito solo da garanzie generiche e non da garanzie reali. Ayala, riferisce la commissione d'indagine, ha opposto il segreto bancario preferendo

Accuse contro Ayala

allegare ad una sua memoria difensiva alcuni documenti, gli unici a disposizione degli inquirenti. Nella sua memoria il sostituto procuratore di Palermo spiega che in gran parte il saldo negativo è costituito dagli interessi bancari su prestiti per sostenere le spese di ristrutturazione di due proprietà intestate al suocero, anche se in uso alla famiglia: una villa a Mondello ed un appartamento a Palermo.
Tuttavia, nonostante l'assenza delle necessarie garanzie, la crescita dello scoperto è impressionante: 37 milioni nell'83, 80 milioni nell'84, 131 milioni nell'85, 190 milioni nell'86, 300 milioni nell'87, 415 milioni nell'88, 480 milioni nell'89. Così si giustifica il magistrato: le garanzie erano fornite dal suocero, il barone Carlo La Lumia, il quale, tra l'altro, è "comproprietario - dice nel corso dell'audizione - di una banca privata siciliana che sta vendendo a un istituto di credito nazionale". E aggiunge, quasi a voler sottolineare la solidità delle "spalle coperte": "ricaverà da quella vendita una cifra a nove zeri, in cui però davanti agli zeri non c'è l'unità, ma multipli dell'unità".
Nella sua difesa, inoltre, Ayala dichiara che la banca avrebbe potuto fare affidamento sui beni patrimoniali della moglie: un'azienda agricola di cento ettari a Campobello di Licata del valore di due miliardi di lire. Ma è proprio la moglie a rivelare che il giudice si è sempre opposto al ripianamento pro-quota del debito. Un debito che ha portato anche alla separazione dei due coniugi e la moglie a prendere l'iniziativa di chiedere alla banca "la definizione del rapporto contrattuale" e a chiedere all'istituto di "voler provvedere alla chiusura del conto, comunicando a stretto giro di posta il saldo finale e indicando il termine entro il quale l'esposizione dovrà essere ripianata".
Una decisione, questa, maturata una settimana dopo che la banca aveva rifiutato l'offerta del suocero di Ayala di ripianare il conto. Anche il barone La Lumia reagisce alle dichiarazioni di Ayala: "Nego e contesto che il debito riguardi in qualsiasi modo la mia persona", scrive in una lettera al Giornale di Montanelli. Quindi rende noto di essere intervenuto presso i dirigenti del Banco di Sicilia per azzerare il debito, ma "il mio intervento era determinato - scrive La Lumia - dalla necessità di evitare che la posizione debitoria aumentasse ulteriormente,, sollevando mio genero e mia figlia da un'incresciosa posizione debitoria che produce trimestralmente degli interessi di importo maggiore dello stipendio del dott. Ayala nello stesso periodo". Tuttavia, aggiunge il suocero, "la negligenza colpevole" non è solo dei congiunti, ma della stessa banca che "non ha consentito" la possibilità del ripianamento, mentre "non è priva di responsabilità" per l'ammontare dell'esposizione.
Per la commissione referente del Csm Ayala ha "usato personalmente il conto corrente con continuità e facendone certamente uso maggiore per le spese personali e soltanto in misura molto minore - contrariamente a quello che afferma - per le spese relative ai due immobili. E senza una particolare attenzione al progredire del debito".
Ayala ha insomma una privilegiata linea di credito con il Banco di Sicilia.
Ma osserva il Csm: "Poichè di norma la valutazione da parte delle banche è a tutti noto che, pur in presenza di un consistente patrimonio personale del debitore, per importi rilevanti il debito debba essere assistito da garanzie reali, non si comprendono in questo caso - sottolinea - le ragioni della deroga a questo criterio e quindi di un trattamento privilegiato".
Prende forma un inquietante sospetto: "E' difficile - scrive il Csm - accreditare nell'ambiente di Palermo la tesi che in questa deroga non abbia avuto alcuna incidenza, nel senso di un condizionamento della banca, la qualità di magistrato del dott. Ayala".
Insomma il trattamento di privilegio concesso al giudice da una delle principali banche d'affari della Sicilia, il rifiuto dello stesso Ayala opposto alla moglie di ripianare il debito ed il rifiuto opposto dalla banca ad un'analoga offerta da parte del suocero, indicano la salda certezza di Ayala di poter disporre di denaro in notevole misura e senza la necessità di fornire le garanzie consuete. Una situazione più unica che rara che espone il sostituto procuratore ad ogni ipotesi sui suoi rapporti con il banco di Sicilia. Non ultima quella che sottende l'inchiesta del Csm senza mai essere resa esplicita: la possibilità che altri, non i parenti, abbiano potuto "garantire" per il giudice presso i dirigenti della banca in un intreccio di interessi e di favori.
Questo è il sospetto che il Csm intende recidere con la proposta di trasferimento di Ayala.
I giornali di quei giorni, infatti, già iniziano a riportare alla luce episodi poco limpidi del passato di Ayala. Come la storia di quella foto che lo ritrae con Michele Greco, il "papa" di Cosa Nostra durante una festa al Castello di San Nicola. Una storia di dieci anni prima a cui Ayala reagisce rispondendo di essere stato proprio lui a chiedere l'ergastolo per Michele Greco al maxi processo. Una reazione che è una gaffe, poichè sulla richiesta di ergastolo per il boss mafioso presentata in aula il 2 aprile '87 non compare affatto la firma di Ayala, bensì quella di Domenico Signorino, il magistrato che 5 anni dopo si è tolto la vita per le

soffiate di un altro "corvo". Frequentazioni mafiose che trovano riscontro anche nell'amicizia con il principe Vanni Calvello di S. Vincenzo, arrestato dopo le rivelazioni di Tonino Contorno e condannato a 14 anni di detenzione. Il mandato di cattura per Vanni Calvello venne sottoscritto da tutti i giudici del pool antimafia, ma non da Giuseppe Ayala. Il quale pubblicamente dichiarò che non se la sentiva di emettere la sua firma in calce al documento che mandava in carcere un suo amico.

L'esposizione debitoria espone anche la correttezza del magistrato.

Annota ancora il Csm che, superato il limite consentito dalla banca per lo scoperto, ogni assegno emesso avrebbe potuto considerarsi a "vuoto" se l'istituto di credito avesse opposto un rifiuto a coprirlo. D'altro canto, sottolineano i consiglieri, con un simile scoperto in qualunque momento la banca avesse sollecitato il saldo, il magistrato si sarebbe trovato esposto a notevoli pressioni di carattere economico, con danno della sua indipendenza.

Di qui le conclusioni: "la deroga ai criteri seguiti dalle banche per la concessione di crediti di importo rilevante può indurre a ritenere che non siano estranei la posizione di magistrato del dott. Ayala ed il ruolo di rilievo nella magistratura (membro del pool antimafia, n.d.r.), con la conseguenza - conclude il Csm - di un offuscamento dell'immagine di autonomia del magistrato stesso". Dopo due giorni di dibattito, il plenum del Csm delibera il trasferimento d'ufficio di Ayala poichè "sussistono le condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento" non potendo Ayala "continuare a svolgere le sue funzioni nella sede di Palermo nelle condizioni di prestigio e di credibilità richieste dallo stesso ordinamento".

Giuseppe Ayala lasciò quindi, la magistratura.

A suo favore si schierarono gli esponenti di Magistratura Democratica ed un gruppo di "cittadini di Palermo", come si definiscono i sottoscrittori di un appello, guidato da Leoluca Orlando. Tra questi anche l'avv. Orazio Campo, difensore di Luciano Riggio e di altri boss mafiosi.

Il Comitato per la difesa del Partito Repubblicano (primo firmatario Giuseppe Mazzini, Bertani, Pacciardi, Saffi, Sciabola, Visentini) dopo aver sensibilizzato i parlamentari repubblicani e alcuni esponenti degli organi di stampa, intende ricordare all'intero Parlamento, alcuni frammenti di storia (già nota) dell'attuale candidato alla segreteria del Pri.

64' 3-11

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 23/4/1991

Carissimo De Martino.

alla mia telefonata di ieri stamane qui a Roma con Guilio abbiamo ricordato il nostro incontro del 19 marzo nella tua abitazione -

E se mi rammarico come tanti altri di varie correnti politiche che ho incontrato a Suzzara il 21 aprile per non avere accettato l'incarico della Presidenza certi debbo dirti che ne comprendo tutte le ragioni che ti armo deciso a non assumere l'incarico per la tua alta sensibilità civile e morale.

Quello che conta ribadire per me è l'alta considerazione ed il ringraziamento per la tua amicizia -

Spero in un arrivederci presto con Attilio ed il nostro Guilio.

Con un affettuoso augurio e saluto.

Tuo Arrigo Boldrini

Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
Napoli

64.3.12 24

Napoli, 2.5.1991

Carissima Nostra,

ho appreso dai giornali la notizia della tua decisione di ritirarti dall'attività politica e parlamentare. Poiché io feci qualcosa di analogo sono l'ultimo a poterti rimproverare. Tuttavia posso esprimere un rammarico profondo per il fatto che, se la decisione dovesse essere confermata, verrà a mancare al P.S.I. una voce forte ed autorevole in un periodo di tempo nel quale ve ne è un grande bisogno. Ricordo tra le poche esperienze positive, umane e politiche, la nostra collaborazione, anche magari discorde, dalla quale è nato un rapporto reciproco di stima ed amicizia. Il grande problema del nuovo partito è di porsi in grado di affrontare il passaggio di epoca, che stiamo vivendo, in modo originale, senza perdere i valori della sua

tradizione. Se tutti come te lasciano il campo, chi potrà ricostruirli?

Ti abbraccio con affetto

tuo Francesco De Martino

26

Camera dei Deputati

Imperia 8 maggio 1991

Caro De Martino,

ti ringrazio di cuore della tua lettera che mi è giunta oggi qui ad Imperia. Ti sono grato delle espressioni di stima ed anche delle sollecitazioni a non lasciare il campo. Sono giunto, cioè al concreto di Rimini, alla decisione di lasciare responsabilità politiche ed incarichi pubblici. So bene che si tratta di una scelta che, oltre ad essere dolorosa per me, può essere intesa come negativa, perché nel disagio da parte di chi da tanto tempo sta, bene o male, nella breccia si è indotti a vedere un segno di sfiducia nella politica o un certo qualunismo di critica e di sottrazione. Mi sono tormentato molto, ma poi sono giunto alla conclusione che era più onesto e civile da mia iniziare anche la camera senza attendere la fine di questa legislatura, proprio perché ho sentito di non essere più in condizione di dare

un qualche contributo.

Credo che tu possa comprendere come in questi ultimi anni io mi sia trovato nella posizione difficile, e talvolta penosa, di chi è responsabile - come dire? di tutto il passato del partito comunista e sente come un peso gravoso il mettersi a fare l'oppositore e infine avverte l'irrilevanza di uno sforzo per rinnovare senza perdere le ragioni e i valori di una lunga battaglia. Forse sbaglio, ma ho ritenuto di potere essere più utile stando fuori, come si dice, dalla politica attiva. Mi proverò comunque con le forze che mi restano.

Ti ringrazio ancora con grande affetto. Spero di incontrarti qualche volta a Roma.

E con gli auguri più vivi,

un abbraccio

tuo A. Natta

Il mio indirizzo è: Via G. M. Serrati 12 A. Imperia.

28

Ethemo

Per il Sen. Prof.





Francesco De Martino

Via A. Falcone, 258

ESPRESSO (EXPRÈS)

80127 Napoli

A. Notte - Via S. M. Jemoli 12 A -

29

CAMERA DEI DEPUTATI



30

Giovanni Spadolini

Roma, 3 maggio 1991

Caro AMico,

le affettuose felicitazioni per la mia nomina a senatore a vita mi toccano profondamente.

La scelta del presidente Cossiga sanziona la mia "indissolubilità" col Senato. Sono entrato giudice nei concorsi di Palazzo Madama, come laico esterno, a trent'anni; senatore, per cinque legislature, a quarantasette anni. Adesso senatore a vita e deciso più che mai a battermi da queste gloriose mura per l'unità fra politica e cultura e per una democrazia concepita come "casa di vetro".

Giovanni, caro amico, con l'affetto di sempre

Giovanni Spadolini

Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

31

Il Presidente della Commissione
Affari Costituzionali della Presidenza
del Consiglio e Interni
della Camera dei Deputati

Roma 21.V.91

Caro Professore,
ti ringrazio di cuore
per il caro ed affettuoso
biglietto che mi ha dato
Guido e spero che il mo-
tivo che ti ha tratte unto

sia stato di poco momento e subito risolto -

La manifestazione è abbastanza ben riuscita nella espressione delle idee, anche perchè la Napoli ufficiale era per larga parte assente -

Un affettuoso sossomo saluto

Silvano

Il Presidente della Commissione Affari Costituzionali
della Presidenza del Consiglio e Interni
della Camera dei Deputati



34

Espresso







Mod. 24
ESPRESSO
(EXPRÈS)

Ch.mo Prof.
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258

80127 Napoli

Me 2·6·91 35

al caro compagno Francesco di Martino.

Ho 42 anni, sono comunista, ho sempre ammirato in te il coraggio, la coerenza politica, la fermezza dei momenti difficili.
Nei momenti tristi della nostra vita politica ho sempre cercato un tuo articolo, un tuo intervento, la tua voce che è sempre limpida e ferma come il tuo sguardo un pò fiero e un pò sorridente.
Ogni caro compagno di felicità di lunga vita e di .... battaglie da vincere insieme.

Ulisse di Rosa

P.S. Ecco, secondo me sei un buon padre di famiglia! ciao

36

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno

5/6/91

Caro De Martino,

Ancora affettuosi rallegramenti per la tua nomina a Senatore a vita, che ti riporta doverosamente nel Parlamento italiano.

Posso permettermi una richiesta filiale?

Recentemente è scomparso lo storico Armando Saitta, socio dell'Accademia dei Lincei.

Mi sembra di avere compreso che mio padre,

Giorgio, vedrebbe una sua eventuale chiamata in questo consesso come una sorta di riconoscimento di tutta la sua attività.

A settembre, compirà 75 anni e andrà in pensione.

Non so se tu, che dell'Accademia sei autorevolissimo membro, sappia niente del problema. Nel caso, se ritieni, da storico, giusta ed opportuna la causa, ti sarei grato se tu potessi metterci una buona parola.

Un caro saluto

Valdo Spini

La Famiglia Cortese

COMMOSSA RINGRAZIA

Una testimonianza di un'epoca
Il ritorno di Togliatti
C. figura esemplare

Dedizione totale ad una causa

Il partito ne era l'espressione

operai e intellettuali -

Cacciapuoti e Macchiaroli

Le rapporti con il PSI -

Il viaggio nell'URSS -

rifiuto candidatura 1953 scontro con Am.

individualismo e partito come coscienza collettiva

[Commemorazione di Cacciapuoti ?]

64 - 3 - 1 40

Contro i missili

Pace Lun 21 ag. 1981

Pacifismo sulla stampa - Rep. 21 ott. 83

Perché ho aderito (comm. anti missili) Un. 21 ott. 83

Intervento Congresso PSI Verona 1984

41

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 20 agosto 1991
Prot. n. 12399/S

Caro De Martino,

ho ricevuto il tuo telegramma, relativo alla necessità di una iniziativa del Parlamento e del Governo italiano per il ristabilimento della vita democratica nell'Unione Sovietica.

Condivido il tuo giudizio: la rottura della rinascente vita democratica nell'Unione Sovietica di Gorbaciov costituisce un fatto gravissimo che minaccia insieme i popoli sovietici e la causa della libertà nel mondo. Attraverso la visione di un'Europa come casa comune Gorbaciov aveva tentato di ristabilire il legame storico fra l'Europa e la Russia, che della civiltà europea è stata negli ultimi secoli e continua a essere parte essenziale.

Ora tutto appare minacciato ed è giusto che Italia ed Europa assumano le necessarie iniziative atte a scongiurare più gravi pericoli anche sul piano internazionale.

Ho pertanto proceduto, di intesa con la Presidente della Camera dei deputati, onorevole Nilde Iotti, alla convocazione, nel corso di questa stessa settimana, delle Commissioni esteri del Senato e della Camera in seduta congiunta. In questo qua

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Onorevole Senatore
Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Il Presidente
del Senato della Repubblica

dro non ho mancato di comunicare al Presidente della Commissione esteri del Senato, senatore Michele Achilli, il testo del tuo telegramma, esponendogli le ragioni di salute che ti costringono ad essere assente.

La riunione delle due Commissioni costituirà, come ho già avuto modo di chiarire in un comunicato stampa, un primo momento introduttivo di una più ampia discussione parlamentare, che potrà aver luogo soltanto quando il Governo sarà in grado di fornire più dettagliate notizie e approfondite valutazioni.

Ti assicuro, peraltro, che seguirò con la massima attenzione l'evolversi della situazione, che certamente avrà una immediata proiezione negativa sulla preparazione della Conferenza internazionale per la pace nel Medio Oriente, a copresidenza russo-americana, e sui rapporti sovietico-israeliani; si tratta di una situazione che dovrà essere fronteggiata con coraggio e determinazione, al fine di evitare che vadano disperse le speranze, che Gorbaciov aveva alimentato, così come la resistenza, che si viene organizzando nelle piazze di Mosca, sta a dimostrare.

Si impone più che mai la collaborazione di tutti i paesi democratici e la cooperazione di tutti gli stati europei, perché l'Europa torni a farsi sentire come tale.

Certo che condividerai questi miei sentimenti, desidero ricambiarti i più affettuosi saluti.

La ricerca psicologica
Centro studi
Formazione Consultazioni
80134 Napoli
Via Concezione a Montecalvario, 61
Tel. (081) 416026
Sede legale 80135 Napoli Via Cappuccinelle, 13
Società cooperativa Trib. Napoli 2030/86 P. IVA 04964600631

43

Napl. 14.9.91

Caro Senatore,

ecco il testo della lettera-appello preparata per dall'Associazione Giancarlo Siani -

Il 23 settembre si svolgerà la conferenza stampa per indire una giornata di studio e riflessione e mobilitazione nelle scuole contro la camorra.

Quest'anno la data potrebbe essere o il 18 o il 25 Novembre, per dare tempo ad insegnanti e alunni di preparare delle iniziative.

1) Avremmo piacere se tu fossi d'accordo a firmare l'appello (con Gerardo Marotta e i Rettori Ciliberto, Ferrara, Silvestri, il Provveditore agli Studi, l'Ardias e ... forse il Cardinale)

2) Avremmo piacere se tu volessi correggere, integrare o riscrivere in maniera incisiva e autorevole, il testo dell'appello, col tuo stile.

3) Sarebbe importantissimo che tu partecipassi; se vuoi e se ti senti bene alla conferenza stampa del 23 settembre da Marotta.

Ci risentiamo nei prossimi giorni.

Grazie. Geppino
Cari saluti. Fiorenza

LETTERA AGLI ACLISTI

da Azione Sociale n°18 - 15.12.91

di LIVIO LABOR

ari amici, chiedo ospitalità ad *Aesse* per parlare ancora una volta con voi: avviandomi alla sera della vita, quando saremo giudicati sull'amore, mi rattrista leggere cose non vere anche su vari giornali. Ad esempio, leggo su *Il Popolo* del 6.12.91 che mons. Nicodemo, amico fedele delle Acli, «cercò fino all'ultimo di ottenere da Labor una revisione di condotta e un aggiustamento di linea, ma il dialogo era interrotto». Evidentemente anche chi ha scritto questo ha fatto confusione di date: per Grazia di Dio sono sempre stato abituato nella vita a prendere le responsabilità che sono mie.

Ma quanto si attribuisce a mon. Nicodemo e Labor non corrisponde alla verità dei fatti.

Non ho personalmente *mai* preparato le Acli ad una "ipotesi socialista", non l'ho mai pensata, mai proposta. Fu avanzata il 31.8.70. Dopo l'87% (quasi) ottenuto con il consenso dal Congresso di Torino ho lasciato anche il Consiglio nazionale delle Acli — lasciata la Presidenza — perché volevo fosse ben evidente (al di là delle speculazioni politiche successive) che chi, in Italia, vuol fare una scelta che non si identifichi con il partito definito "unità dei cattolici", deve farla sulla propria pelle e non coinvolgere le Acli con le conseguenze che erano facilmente prevedibili. *Non è stato per me indolore* lasciare l'impegno aclista di vent'anni, come pure non venire con voi alla recente Udienza Pontificia, *dopo* che essa aveva acquisito, per l'opinione pubblica, il carattere di una festa del perdono.

Noi operavamo allora in un mondo assai diverso, negli anni 60, intrisi direi dal Concilio Vaticano II, dal centro-sinistra che si sperava riformatore a favore della povera gente, dal movimento studentesco mondiale, che aspirava ad una cultura ed una politica che cambiasse la qualità della vita e della società. Qualificato infine dalla travolgente unità di azione sindacale e, in parte, di organizzazione dei lavoratori, che noi serviamo.

Oggi, il bravo Bianchi opera con voi in una società ferita dal consumismo e dall'individualismo, cui reagiscono solo i valori e le iniziative della religione e della cultura cristiana, cui tutti sono costretti a far riferimento.Pensiamo solo al neopersonalismo della Cgil. Mondo, il nostro, complesso che appare più che mai "secolarizzato", ma che è disperatamente alla ricerca di valori e di senso. Penso con ammirazione alla vostra decisione congressuale di intensificare più che mai la fatica della formazione *cristiana*-sociale-economica dei lavoratori, cui appassionatamente anche noi ci dedicammo dal '49 al '69: essa è indispensabile per l'arricchimento anche umano di molti aclisti, i quali poi ritroviamo nei sindacati, nei partiti, nelle istituzioni quali fervidi testimoni dei comuni valori cristiani.

Desidero cogliere questa occasione per far sapere ai giovani in particolare che la azione e le lotte sociali delle Acli hanno *sempre* operato in una appassionata e leale ottica di *autonomia* del Movimento per un qualificante suo proprio ruolo nella società civile: con un continuo intervento sui problemi quotidiani dei lavoratori e delle loro famiglie, nelle fabbriche, nelle aziende, nella scuola, sui pianerottoli delle case, in dialogo fraterno con tutti gli uomini di buona volontà sulle cose buone e riducibili al bene (cf. *Pacem in terris*). A questo miravano e mirano le incompatibilità di alcune cariche — che al Congresso avete confermato — e così pure la insistenza sulle feconde distinzioni di piani e di ruoli, ma anche il non collateralismo verso qualsiasi formazione politica esistente o futuribile e la unità sindacale per rinvigorire il movimento degli uomini lavoratori e la responsabilità personale — coerente con i principi cristiani — degli aclisti anche nelle scelte elettorali. Il pluralismo, sempre presente nelle Acli, non è altro che un dovuto rispetto degli iscritti, pur nella fedeltà ai valori e alla Chiesa: anzi desidero dichiarare una volta per tutte che — tra sofferenze e incomprensioni — le Acli hanno sempre operato le loro scelte democratiche e *opinabili* con l'acuta, interiore, preoccupazione di assumersi le proprie responsabilità, per tentare di non identificare il messaggio del Vangelo e la Chiesa con alcuna "parte" politica. Sono felice, cari aclisti, che abbiate raccolto il frutto del buon lavoro compiuto in questi anni nella guida generosa e intelligente di Giovanni Bianchi. E sono anche felice che le linee di fondo e persino il linguaggio della *Centesimus annus* — che sono sempre stati i nostri — incoraggino e stimolino il vostro cammino. Con fraterno affetto.



ILLUSTRAZIONE DI GABRIELLA GIANDELLI

64 3.9
45

Palombara Sab. 6.4.91

Dott. Nicola S. Dello Buono Vic
Via del Plebiscito,31
00018 Palombara S. =RM=

Chiar.mo Prof. Francesco De Martino,

sono trascorsi oltre 20 anni dall'ultima volta che parlai con te nella sede dello PSI di Rovigo.Ho sempre difeso gli ideali del socialismo e quasi tutti i socialisti mi hanno accoltellato alle spalle.A te t'hanno distrutto nella tarda età mentre a me nella mia giovinezza,e quando mi resi conto di quanti serpenti velenosi mi circondavano a Magenta,decisi di disdire la tessera all'inizio degli anni '80.Ed il Pillittieri andò a lamentarsi dai suoi tirapiedi e non venne da me.Devo confessarti,che ripresi per due volte lo studio e difatto dalla fanciullezza fino al diploma di Laurea ho fatto quasi sempre lo studente-lavoratore.Il lavoro di sottoccupazione mi permetteva di riprendere lo studio e raggiungere il grado più alto.Feci la mia tesi di Laurea e scrissi le pagine più belle del Socialismo Italiano,e non dimenticò mai il contributo di Corrado Bonfantini e Libero Cavalli.Ci vollero oltre tre anni per completare la mia tesi,perché il Prof,era in continua contraddizione con i suoi interessi.Basti pensare,che mezzora prima della Dissertazione mi disse: "é tutto a suo rischio,per me non va bene".E cosa accadde?Che durante l'esame di Laurea dovetti contraddire su tutto il Relatore,superai la prova e fortunatamente per il Prof.che non arrivò in tempo Bonfantini.E appena finita la prassi burocratica,corsi subito allo Studio del compagno Corrado e quando gli spiegai il comportamento del Relatore -rimase profondamente deluso.E quante occasioni d'oro persi per colpa del personaggio succitato.E gli Amministratori dell'U.S.S.L. 72 di Magenta continuavano a disconoscere i miei titoli e meriti.E dopo l'ennesimo diniego e riconoscimento delle mie facoltà,nell'ottobre dell'86 mi allontanai definitivamente dal paese suddetto.E a partire da alcuni giorno dopo,mi dedicai e mi dedico totalmente alle Scienze di cui mi occupo;e grazie alla disinformazione,cecità,ottusità e sordidà della gente sto facendo la fame,E da quando sono quì mi hanno perso alcuni libri,e per quanto riguarda il saggio di Storia dopo tre anni e dopo aver rilasciato per due volte nella sede del Direttore L. Pellicani,l'hanno perso e non ho saputo più niente.E Pellicani,mi aveva assicurato,che si prodigava per farlo pubblicare,ma nella realtà non ha fatto niente;oppure lui o qualche altro si siano appropriti dell'opera.Ho constatato,che gli attuali socialisti hanno solo la tessera,mentre i loro ideali sono i loro interessi.Caro Prof,quando tu ti dimettesti da Segretario,rimasi molto male.Sarebbe stato meglio,se tu fossi rimasto al tuo posto.I Martelli,i De Michelis ed altri offendono gli ideali del compagno Matteotti ed hanno vanificato il suo sacrificio.E due anni fa, ebbi il piacere di incontrare e parlare in un breve tempo Giovanni Jacocella ed anche lui é stato la vittima del Male Craxiano che imperversa in tutta l'Italia.E quando parlano di vittoria i suoi fidi,forse hanno gli occhi bendati e non ricordano il glorioso passato del Socialismo.Ora ti confesso,ciò che dissi all'inizio degli anni '70 in un dibattito del Partito -esternai liberamente la mia opinione dicendo -Sarebbe stato meglio se avessero ammazzato Pietro Nenni e non Giacomo Matteotti -notai,che alcuni vecchietti piangevano.E sono convinto,che il Nenni sia stato la rovina Del Socialismo italiano per le sue continue oscillazioni.Avrei tanto da descrivere sui mali dei socialisti o meglio dire-presunti.Nella seconda decade di maggio sarò a Napoli,se tu hai piacere:potremo incontrarci e parlare,sempre dopo previa telefonata.Ti prego di rispondermi a giro di posta e farmi avere il tuo numero telefonico.Ti allego alla presente una scheda delle Scienze di cui mi occupo e spero che sia di tuo gradimento.Tanti cari e fraterni saluti.Nicola S. Dello Buono

* Mondoperaio

Nicola Dello Buono

64.3.20 46



ZCZC NAT841 DQUA534 53/313
00187 ROMAQUIRINALE 50/46 4 1940 F

SEN PROF FRANCESCO DE MARTINO
VIA A FALCONE 258
80127 NAPOLI

HO RICEVUTO IL GENTILE TELEGRAMMA DI AUGURI CHE HAI VOLUTO

COSI' CORTESEMENTE INVIARMI IN OCCSIONE DELLE FESTIVITA'

NATALIZIE
NEL RINGRAZIARTI VIVAMENTE PER LE TUE AFFETTUOSE PAROLE
CHE HO
PARTICOLARMENTE APPREZZATO TENGO A RICAMBIARTI I MIEI PIU'

FERVIDI AUGURI INSIEME CON UN AMICHEVOLE MEMORE PENSIERO

FRANCESCO COSSIGA

MITTENTE
FRANCESCO COSSIGA
PRESIDENTE REPUBBLICA
PALAZZO QUIRINALE
00187 ROMAQUIRINALE

04/01 20.03
NNNN

TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGR

643.22
47

Convegno Salerno
18.1.1992

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli, 17 gennaio 1992

Caro Cacciatore, mi rincresce molto che le mie condizioni di salute non mi permettano di partecipare al dibattito su Luigi Cacciatore. Ti prego di scusarmi con i presenti e di considerarmi comunque tra voi.

Quel che io penso della figura e dell'opera di Luigi Cacciatore è detto nella Prefazione al tuo libro "La sinistra socialista nel dopàguerra", scritta nel 1978. Nonostante i grandiosi mutamenti di carattere epocale che sono avvenuti da allora ed in ispecie negli ultimi due anni, non ritengo di dover modificare il giudizio allora espresso, perchè gli uomini vanno visti nel tempo in cui hanno operato e compiuto le loro scelte. Questo è il solo metodo che permette di non ridurre la storia a strumento di propaganda politica dell'oggi. So bene che le condizioni sociali, economiche e politiche non sono più quelle del periodo successivo alla liberazione e che si pongono oggi problemi del tutto nuovi con i quali una sinistra degna del nome è chiamata a cimentarsi. Basterebbe pensare agli effetti sociali delle straordinarie trasformazioni tecnologiche ed ai caratteri della società nazionale, in ispecie di quella meridionale, dove i rapporti tra le varie attività produttive, agricoltura, industria, terziarionon hanno più nulla di paragonabile a quelli di allora. Su questo sfondo, ancor prima del crollo precipitoso dei regimi comunisti in Europa, si è addirittura sostenuto la fine del socialismo come teoria politica autonoma. Certo, se consideriamo lo stato della sinistra in Italia e le sue divisioni sempre più accentuate e principalmente la sua incapacità di dare una risposta originale ai proolemi nuovi della nostra epoca, potremmo essere indotti allo sconforto ed alla rassegnazione e lasciarci indurre a considerare anche il socialismo come superato. Ma non è così. Rinnovato adeguatamente, esso è più attuale che mai e rimane una teoria autonoma indispensabile per contrastare le tendenze all'egoismo ed alla disgregazione e le nuova ingiustizie, che anche i sistemi evoluti del capitalismo indstriale recano con loro. Rimane inoltre più cha mai valido il valore dell'uguaglianza e della libertà dell'uomo, da essa inseparabile. In questa luce anche gli uomini della sinistra socialista e tra di loro Lugi Cacciatore ci hanno lasciato un messaggio ed un esempio. Appartengono alla storia, ma anche al presente.

Con affettuosi saluti

Francesco De Martino

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO PER LE COMPETENZE
DEI PARLAMENTARI

IL DIRETTORE

48

Roma, 27 maggio 1992

Prot.n. I 2933 B 11

Onorevole Senatore,

come Le è certamente noto, gli onorevoli senatori usufruiscono di una polizza assicurativa contro gli infortuni e di una polizza assicurativa sulla vita per le quali è prevista la facoltà di designare eventuali beneficiari; analoga facoltà è prevista per l'assegno di solidarietà, assegno che viene erogato al termine del mandato parlamentare.

Poichè tali designazioni non sono state da Lei effettuate ovvero, per alcuni casi, effettuate solo parzialmente, mi permetto di segnalarLe l'opportunità di provvedere ai relativi adempimenti e, all'uopo, Le invio gli stampati, con le relative buste, da far pervenire debitamente compilati a questo Servizio.

Nel farLe presente che l'ufficio di amministrazione per i Senatori (tf.nn.2989, 2498 e 2487) è disponibile per eventuali chiarimenti, mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

(Vico Vicenzi)

49

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

Roma, 28 maggio 1992
Prot. n. 2400/Q

Caro collega,

Ti comunichiamo che il Comune di Roma si accinge a rinnovare i permessi per l'accesso delle auto al Centro storico.

I criteri e le condizioni di concessione dei permessi ai senatori in carica, sono i seguenti:

1. la richiesta di rilascio dovrà essere inoltrata al Comune dal Senato, previa dichiarazione dei singoli parlamentari interessati circa la necessità e la indispensabilità del mezzo privato;
2. il contrassegno sarà rilasciato con apposito provvedimento formale e sarà intestato alla persona fisica del richiedente;
3. l'auto munita del contrassegno potrà accedere e transitare nel centro storico solo se reca a bordo il parlamentare intestatario del contrassegno; non sarà consentita alcuna delega;
4. sul permesso di accesso al centro storico non possono essere registrate più di tre targhe;
5. le autovetture devono essere intestate al parlamentare o a componenti del suo nucleo familiare.

Quanto sopra premesso, i colleghi interessati al rilascio di un permesso dovranno far pervenire entro e non oltre il 12 giugno p.v., al Servizio di questura e cerimoniale (sigg. Callegarini e Ferronetti tel. 2725 - 2833) una dichiarazione sulla necessità e indispensabilità dell'uso del mezzo privato corredata dalla fotocopia della carta di circolazione delle auto di cui intendano servirsi.

50

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

Richiamiamo la Tua attenzione sulle disposizioni del Comune di Roma concernenti il divieto delle deleghe, che sono purtroppo restrittive rispetto al regime previsto in occasione dei precedenti rilasci dei contrassegni. Queste disposizioni possono determinare oggettivi inconvenienti ai parlamentari e, quindi, alle funzioni che essi sono chiamati ad esercitare: i Senatori Questori, pertanto, hanno rappresentato il problema - che si presenta peraltro di difficile soluzione - alle Autorità capitoline, evidenziando l'esigenza di un ritorno, invece, ai precedenti criteri.

Tuttavia, ed indipendemente dall'esito di questa iniziativa, abbiamo ritenuto - considerato tra l'altro che la Camera ha già iniziato gli adempimenti per il rilascio dei nuovi contrassegni ai deputati secondo le più restrittive norme del Comune - di dover comunque invitare i colleghi ad avviare le procedure per l'assegnazione dei permessi a loro nome onde evitare ritardi che sarebbero in ogni caso pregiudizievoli per gli interessati.

Rammentiamo, infine, che alle auto munite del permesso sono riservate, per la sosta, alcune aree nelle adiacenze del Senato, nei limiti dei posti disponibili. A tal fine l'Amministrazione provvederà ad applicare sul contrassegno che Ti sarà rilasciato uno speciale talloncino che abilita al parcheggio.

Cogliamo l'occasione per inviarTi i più cordiali saluti.

51

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DI QUESTURA E DEL CERIMONIALE

IL DIRETTORE

Roma, 10-6-1992
Prot. n. 2657

Illustre Senatore,

mi riferisco alla Sua gentile lettera del 5 giugno u.s. concernente il rinnovo del Suo permesso di servizio per la circolazione delle auto nelle zone soggette a discipline limitative del traffico nella città di Roma.

Al riguardo, La informo di aver immediatamente interessato i competenti Uffici comunali e che sarà mia cura tenerLa al corrente dell'esito delle iniziative avviate.

Con deferenza

Onorevole Senatore
Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
80127 NAPOLI

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
E RICERCA

52

Mpl. 16/9/92

Caro Senatore,

Spero che anche quest'anno
Lei voglia sottoscrivere
l'appello dell'Associazione
"Giancarlo SIANI" –
Auspicando una sua presenza
alla Conferenza stampa di
Mercoledì 23/9/92 in sede
da destinarsi

Un abbraccio
affettuoso
Geppino Fiorenza

tel. 416026

Grazie per
l'adesione firmata
all'appello –
Ti "scoccerò" per
richiederti una presenza
... se è una bella giornata?!!
Gianni Siani

Uffici: 80134 Napoli
Via Concezione a Montecalvario, 61
Tel. (081) 417784
Sede legale: 80135 Napoli - Vico Cappuccinelle, 13
Part. IVA 04932830633 - CCP 24962805

APPELLO AL MONDO DELLA SCUOLA

"Mille furti non fanno lecito il furto; mille atti di violenza non sovvertono il diritto; mille e mille seminatori di disonestà, di fatalismo, di sciacquamento di mani non valgono un solo giovane capace, umile, forte nel suo impegno e disposto al sacrificio".

Queste parole il Capo dello Stato ha rivolto ai giovani, nel suo appello, invitandoli a studiare, ma anche a non chiudersi in se stessi,disinteressandosi della cosa pubblica.

L'invito ai docenti è quello di educare i ragazzi all'amore per la verità, alla lotta per la libertà.

E lottare per la libertà,oggi, nel nostro Paese, significa opporsi senza mezzi termini alla violenza messa in atto dalla mafia, dalla 'ndrangheta, dalla camorra; significa far crescere la mobilitazione e la denuncia contro i malversatori, i riscuotitori e i pagatori di tangenti; significa ridare dignità all'impegno politico, secondo l'antica lezione di Don Milani: " è il contrario dell'egoismo; vuol dire risolvere "insieme" i problemi".

Il ruolo della scuola è decisivo per la formazione delle coscienze. Essa può svolgere un compito importante per sconfiggere la cultura della violenza e della sopraffazione e far prevalere lo spirito della solidarietà e della convivenza civile.

Tantissime iniziative sono state sviluppate in questi anni, da parte di studenti ed insegnanti per approfondire l'impegno nell'educazione alla pace e alla non-violenza.

Anche quest'anno nel giorno anniversario dell'uccisione da parte della camorra del giornalista napoletano **Giancarlo Siani** , ricordando le stragi in cui hanno perso la vita i **Giudici Falcone e Borsellino**, con le loro scorte, l'Associazione "Giancarlo Siani", il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Napoli, l'Osservatorio sulla camorra della Fondazione Colasanto, il Centro di Educazione alla Pace, il Centro di Documentazione e Ricerca lanciano un appello al mondo della scuola perchè il 25 NOVEMBRE 1992 in tutte le scuole della Campania e possibilmente del Paese si parli e si discuta di camorra, di mafia, nelle forme che ciascuno riterrà più opportune, per dare alla società intera un segno che sono ancora in tanti quelli che non vogliono arrendersi alla barbarie e che credono sia ancora possibile costruire una società che possa dirsi a pieno titolo "civile".

HANNO ADERITO ALL'APPELLO

Sen. **Francesco De Martino**;Avv. **Gerardo Marotta**;Provveditore **Antonio Mascoli**;Sovrintendente scol.reg. **Renato Nunziante Cesaro**; Rettore dell'Univ "Federico II" di Napoli, Prof. **Ciliberto**; Rettore dell'I.U.O. Prof. **Rossi**; Rettore dell'Istituto Univ. Navale Prof. **Ferrara**.

Unitamente alle Associazioni scriventi promuovono quest'anno l'iniziativa le Segreterie Regionali della **CGIL,CISL,UIL**, con l'impegno di garantirle un'estensione nazionale.

PER ADESIONI SCRIVERE o inviare fax a Dip. Sociologia Università di Napoli Largo San Marcellino,10 80138 NA (tel 081/5520053,fax 5521076)

Pescosansoli Stella 0863 910421

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
E RICERCA
Dr. GIUSEPPE FIORENZA

80134 Napoli
Via Concezione a Montecalvario, 61
Tel. (081) ~~417784~~ 416026

Sen. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
NAPOLI

55

Castellano

Senato della Repubblica

Collegio dei Senatori Questori

Vista la delibera del Consiglio di Presidenza del 21 gennaio 1988 con la quale il Collegio dei senatori Questori è stato delegato a riconsiderare le modalità di fruizione dei biglietti aerei internazionali a disposizione dei senatori;

viste le proprie delibere del 10 febbraio 1988 e del 20 giugno 1990;

vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza della Camera del 18 settembre 1992, con la quale è stata modificata la vigente disciplina dei viaggi in paesi esteri per motivi di studio e di aggiornamento personalmente effettuati da parte dei deputati;

considerata l'esigenza di uniformare il trattamento complessivo di cui fruiscono i parlamentari

delibera

La vigente disciplina dei viaggi internazionali è modificata, a decorrere dal 1° gennaio 1993, secondo le seguenti modalità:

1. Il rimborso del costo dei viaggi effettuati personalmente in paesi esteri per motivi di studio e di aggiornamento, è confermato nella misura massima annua di L. 4.000.000.
   Tale cifra è ridotta della metà per i senatori che subentrino in carica dopo il 30 giugno di ciascun anno.

2. In caso di mancato utilizzo, in tutto o in parte, della somma a disposizione nell'anno di competenza, l'importo massimo rimborsabile per gli anni successivi è conseguentemente aumentato dell'ammontare corrispondente.
   I relativi titoli di viaggio non sono cedibili né trasmissibili ed il diritto al rimborso decade entro il termine di un anno dalla data di cessazione del mandato.

3. Alla procedura di rimborso provvede il Servizio per le competenze dei parlamentari dietro presentazione della documentazione di viaggio utilizzata.

Roma, 5 novembre 1992

Riservata - Personale

Napoli 23/02/1993

57

ING. ALESSANDRO CAPOBIANCO

Illustre Senatore

Lo scandalo dei "palazzi d'oro" acquistati dagli Enti previdenziali, uno dei tanti aspetti del lerciume che impetuosamente sta venendo a galla e che minaccia di sommergere la nostra democrazia, mi ha fatto ricordare di una lettera che Le scrissi tanti anni fa e che Le allego in copia.

Mi rivolsi a Lei perché di Lei mi aveva tanto parlato un suo estimatore ed amico l'avv Vittorio Granucci patrigno di mia moglie.

Purtroppo la lettera è rimasta senza alcun riscontro nonostante le assicurazioni fornitemi dal On Silvano Labriola al quale ero stato indirizzato da un comune amico militante nel partito il prof Franco Capotorti

Ancora oggi mi chiedo:

= ma il Senatore de Martino ha mai ricevuto la mia lettera ed assunto informazioni sul caso da me prospettatogli?

= ma un tuo autorevole e deciso intervento non avrebbe, forse, contribuito ad evitare la successiva degenerazione del tuo partito?

Ora che Felice non è più attivato dei impegni di governo nel tuo partito potrò sperare in una tua risposta anche verbale?

Devoti saluti

Alessandro Capobianco
80121 Napoli via Carlo Poerio 91
tel 7642436

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,5 marzo 1993

Caro Ingegnere,
rispondo subito alla sua lettera del 23 febbraio scorso,che mi è stata trasmessa dal Senato,dove vado molto di rado per ragione dell'età.
Non ricordo assolutamente nulla del caso che mi prospetta ëd anche se il lungo tempo trascorso -dal 1976 sono passati 17 anni pieni di eventi anche personali- potrebbe avere influito sui ricordi di quel periodo, devo escludere di avere letto la lettera di cui mi acclu de copia, nè di essere stato informato o di aver avuto la richiesta di un colloquio. Devo aggiungere che il 27 febbraio 1976,data della sua lettera,eravamo impegnati negli ultimi preparativi del Congresso del PSI,che si tenne poco dopo,il 3 marzo.Credo che io stessi scrivendo la lunga relazione che presentai.Era un momento di grave crisi politica,che poi ebbe per epilogo le elezioni anticipate. Se la sua lettera è giunta proprio in quei giorni è possibile che essa sia sfuggita alla mia attenzione. Non so chi fossero i rappresentanti socialisti nell'Ente di cui parla,ma se l'Avanti aveva pubblica mente denunciato fatti riprovevoli nella gest ione,questa era la posizione del partito.
Convengo pienamente con lei nel giudizio che se si fosse incominciato con temestività e rigore ad intervenire

fin da allora e si fosse proseguito su quella via non saremmo giunti alla situazione di oggi.Ma francamente non mi sento davvero responsabile di tu tto quello che è avvenuto dopo il mio allontanamento dalla segreteria del PSI per circa 17 anni.

ING. ALESSANDRO CAPOBIANCO
81, VIA CARLO POERIO - 80121 NAPOLI

61







Riservata personale

Illustre Senatore

Prof. Francesco De Martino

Senato della Repubblica

ROMA

62

63

ALESSANDRO CAPOBIANCO

Napoli, 27 febbraio 1976

Riservata-Personale

Illustre Onorevole,

è stato pubblicato in data 7/2/1976 sul giornale del Suo Partito un articolo su "Scandalosi acquisti dell'INPDAI". Lo stesso argomento è stato trattato sull'Unità in data 11 febbraio, peraltro con le seguenti ulteriori indicazioni:

a) che "le operazioni sono state condotte con l'avallo e la copertura dei rappresentanti ministeriali all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ente";

b) che "si sono opposti ai più recenti acquisti anche alcuni consiglieri nominati dai dirigenti di azienda".

L'articolo dell'Unità parla anche di acquisti precedenti quale quello di Via Sicilia acquistato "dalla solita società del Liechtenstein" e dello stabile di Tor Fiorenza (per il quale vi è una interrogazione parlamentare).

Io sono uno dei consiglieri di cui in b) che non hanno ritenuto opportuni e convenienti per l'Istituto i suddetti investimenti.

Nell'ambito degli organi collegiali dell'Istituto, del quale per Sua comodità Le rimetto l'elenco, vi sono elementi notoriamente militanti nel Suo Partito, e dallo stesso indicati per le rispettive cariche, che hanno sostenuto e approvato tali investimenti.

Pertanto :

- o non vi è scandalo e molto male ha fatto l'Avanti a gettare discredito sul Consiglio dell'INPDAI;
- o gli acquisti sono quantomeno non convenienti sotto il profilo economico e politico, ma in questo caso vi è carenza anche nei socialisti presenti negli organi collegiali dell'Istituto, e non adeguamento degli stessi alla linea politica del Partito nel quale militano.

Ho ritenuto necessario scrivere personalmente a Lei, di cui apprezzo profondamente la sensibilità politica e il rigore ideologico e morale.

Non sono iscritto ad alcun Partito, ma condivido la ideologia del Suo per il quale ho sempre votato, salvo che nelle ultime elezioni amministrative.

./.

64

ESSANDRO CAPOBIANCO

2.

Ritengo deplorevoli e perniciose per la democrazia le campagne scandalistiche, ma ancor più gli scandali insabbiati.

Indubbiamente conoscere il Suo parere su questa sconcertante vicenda conforterebbe le speranze che non voglio perdere sul futuro della democrazia del nostro Paese.

Con i miei migliori saluti.

(Ing. Alessandro Capobianco)

Sull'argomento ho avuto poi un lungo colloquio con l'on Labriola che mi ha assicurato un colloquio o una risposta dell'on De Martino ~~[illegible]~~ Né colloquio né risposta ho avuto e la cosa si è insabbiata!

N. 3 allegati.

On.le
Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Camera dei Deputati

R O M A

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,8 giugno 1993

Caro De Tilla, ringrazio vivamente per il gentile invito ad intervenire alla riunione di stamane e mi scuso di non essere in grado di partecipare. Sento comunque l'obbligo di far pervenire ai colleghi il mio saluto e l'augurio che si possa in breve tempo porre termine alla grave situazione che si è venuta determinando nell'amministrazione della giustizia a Napoli.
Per formazione culturale e politica,oltre che per antichi legami, considero l'avvocatura come un baluardo delle libertà civili, il che accresce le sue responsabilità per le scelte che volta a volta le si pongono.Sono molto preoccupato nel sentire che i penalisti napoletani temono di essere esautorati nella loro funzione di difesa dell'imputato e ritengono che il clima creatosi non consenta ai collegi giudicanti di pronunciare in piena libertà le loro sentenze,in particolare quelle di assoluzione degli imputati. Francamente non penso che vi siano giudici talmente pavidi da condannare persone che ritengono innocenti . Se qualcuno così agisse non sarebbe degno del nome di giudice.
Ritengo che vi sia un'esigenza assoluta per il buon funzionamento della giustizia ed è quella di ristabilire la fiducia reciprpca tra magistratura ed avvocati,per adempiere assieme ad un compito di altissimo valore civile,che è quello di combattere la corruzione annidatasi nei pubblici poteri e colpire con decisione e fermezza gli intrecci tra malavita organizzata e settori degenerati della politica,che hanno così gravemente indebolito la fiducia popolare nella democrazia e messo perfino in discussione la stessa utilità dei partiti.Indipendentemente da giudizi sulle responsabilità dei singoli,:che vanno accertate in dibattimenti pubblici con la piena osservanza dei principi e delle norme del nostro sistema giudiziario,sento l'obbligo di dire che l'opera che in circostanze difficili stanno compiendo i magistrati è meritevole di pieno apprezzamento e non può essere scoraggiata. Per la stessa natura delle rispettive funzioni può accadere che gli avvocati chiamati a difendere persone imputate in processi del genere si trovino dal lato opposto,ma la legge stessa e un principio fondamentale di uno stato civile impone loro di farlo,per garantire il rispetto delle forme che regolano il processo penale e far valere le ragioni dell'imputato.

Io penso che i mali della giustizia siano altrove ed il non averli affrontati adeguatamente ha reso più difficile la situazioneEssi sono di ordine materiale per quel che riguarda gli uffici,i mezzi,il personale,del tutto insufficienti. Ma sono anche di altra natura e consistono nell'uso strumentale che viene fatto di atti,come l'avviso di garanzia,previsto come mezzo di maggiore tutela del cittadino e divenuto una condanna sommaria . Accade perfino che si pubblichino elenchi di nomi di giudici sospettati addirittura di connivenza con la malavita,senza che si abbia nessuna notizia di atti giudiziari o disciplinari da parte del Consiglio Superiore, con silenzi e ritardi che finiscono col pesare gravemente sulla stessa immagine della magistratura.

L'augurio sincero e fervido che vi rivolgo,cari colleghi, è che voi possiate essere presto rassicurati sui vostri timori e che si ristabilisca rapidamente un clima di reciproca fiducia fra voi ed i giudici,in modo che si possa concorrere in un impegno comune ad affrontare e superare le difficoltà del momento.

Credetemi il vostro

giornaliere effettive e figurative versati ed accreditati tra la data della prima iscrizione all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e quella di decorrenza della pensione medesima.

La retribuzione giornaliera pensionabile è costituita dalla media aritmetica delle 540 retribuzioni giornaliere più elevate tra quelle assoggettate a contribuzione effettiva in costanza di lavoro e quelle relative alla contribuzione figurativa.

Per il periodo intercorrente tra il 1° gennaio 1957 ed il 1° gennaio del quinto anno anteriore a quello di decorrenza della pensione, le retribuzioni effettive in costanza di lavoro e figurative sono adeguate applicando alle singole retribuzioni giornaliere le variazioni medie annue dell'indice del costo della vita, calcolato dall'istituto centrale di statistica ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, per il periodo suddetto.

Qualora il numero complessivo delle giornate di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa che hanno concorso al perfezionamento del diritto a pensione sia inferiore a 540, la retribuzione giornaliera pensionabile è costituita dalla media aritmetica delle retribuzioni risultanti dall'adeguamento delle retribuzioni corrispondenti ai contributi giornalieri esistenti, effettuato con i criteri di cui al precedente comma.

Per il periodo dal 1957 al 1969 l'indice annuo del costo della vita, di cui al precedente terzo comma, è indicato nell'allegata tabella *A*.

Per la determinazione della misura delle retribuzioni anteriori al 1° gennaio 1957 e negli altri casi in cui non sia possibile accertare le retribuzioni soggette a contribuzione direttamente dai documenti in possesso dell'ente, come pure ai fini della determinazione delle retribuzioni corrispondenti ai contributi figurativi, si fa riferimento ai contributi base giornalieri, desumendo da questi le corrispondenti retribuzioni per mezzo dell'allegata tabella B, effettuando l'adeguamento per i periodi successivi all'entrata in vigore del presente decreto con i criteri di cui al precedente terzo comma.

Ai fini del calcolo della retribuzione giornaliera pensionabile non si prendono in considerazione, per la parte eccedente le retribuzioni giornaliere superiori alla penultima classe della tabella *F*, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, aumentata del 5 per cento.

A favore dei lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie indicate dal n. 1 al n. 14 dell'art. 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, nel testo modificato dalla legge 29 novembre 1952, n. 2388, che possano far valere annualmente almeno 50 contributi giornalieri effettivi in costanza di lavoro o figurativi, sono accreditati, di ufficio, 50 contributi giornalieri fino a raggiungere un massimo di 240 contributi giornalieri annui, comprendendo, in quest'ultimo numero, anche le contribuzioni derivanti all'ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo da altre forme di assicurazioni sociali.

Ad ogni contributo giornaliero accreditato d'ufficio si attribuisce una retribuzione giornaliera pari a quella desumibile dalla media delle retribuzioni corrispondenti ai contributi effettivi e figurativi esistenti nell'anno in considerazione.

Non si procede all'accreditamento d'ufficio previsto nei commi precedenti negli anni in cui la retribuzione complessiva percepita dal lavoratore, rivalutata secondo i criteri previsti dai commi secondo e terzo del presente articolo superi la retribuzione che si ottiene moltiplicando per 300 l'importo relativo al limite massimo della 26ª classe della tabella *F* allegata al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

I contributi accreditati d'ufficio a norma dei precedenti commi sono utili anche ai fini della determinazione del diritto a tutte le prestazioni ad eccezione di quelle previste dall'art. 6, comma terzo, dall'art. 8 e dall'art. 9, comma secondo.

L'importo delle pensioni liquidabili secondo le presenti norme non può essere inferiore a quello dei trattamenti minimi previsti dalle norme vigenti per l'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti, sempreché siano decorsi, in aggiunta ai periodi di riferimento delle retribuzioni liquidabili dall'assicurazione, i periodi corrispondenti di pari anzianità contributiva.

Le pensioni erogate dall'ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo ai sensi del decreto della legge 29 [illegible] 1952, n. 2388

Per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1976 l'aliquota indicata al primo comma del presente articolo è ridotta all'1,85 per cento.

La legge 31 ottobre 1988, n. 481, recante «Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea», è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 266 del 12 novembre 1988.

— L'art. 3, commi 1 e 4, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 503, così recitano:

«Art. 3. — 1. Per i lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, che alla data del 31 dicembre 1992 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a 15 anni, la retribuzione annua pensionabile è determinata con riferimento ai periodi indicati ai commi ottavo e quattordicesimo dell'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 297, incrementati dai periodi contributivi che intercorrono tra la predetta data e quella immediatamente precedente la decorrenza della pensione.

2-3 *(Omissis)*.

4. L'incremento di cui al comma 1 trova applicazione nei confronti dei lavoratori autonomi iscritti all'I.N.P.S. che, al 31 dicembre 1992, abbiano un'anzianità contributiva inferiore a 15 anni».

— L'art. 7, comma 1, del predetto D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 503, così recita: «1. Per i lavoratori iscritti a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, che alla data del 31 dicembre 1992 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a 15 anni, i periodi di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile, stabiliti dalla normativa vigente alla predetta data, sono incrementati dai periodi che intercorrono tra la predetta data e quella immediatamente precedente la decorrenza della pensione».

93G0435

DECRETO LEGISLATIVO 11 agosto 1993, n. 374.

Attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera *f)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante benefici per le attività usuranti.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'art. 3, comma 1, lettera *f)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 16 luglio 1993;

Acquisito il parere delle commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 6 agosto 1993;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

1. Sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee

una pensione anticipata, una riduzione nel tempo del carico di lavoro usurante.
Se l'usura dipende da inadeguata applicazione dell'ergonomia (come è in parte) perché non deve pagare anche gli altri lavoratori

68

2. Le attività particolarmente usuranti di cui al comma 1 sono individuate nella tabella *A* allegata al presente decreto che può essere modificata, sulla base di valutazioni tecnico-scientifiche, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Art. 2.

1. Per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, nonché per i lavoratori autonomi iscritti all'INPS, prevalentemente occupati, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, nelle attività particolarmente usuranti di cui all'art. 1, il limite di età pensionabile previsto dai rispettivi ordinamenti previdenziali è anticipato di due mesi per ogni anno di occupazione nelle predette attività, fino ad un massimo di sessanta mesi complessivamente considerati. 30 mesi NO over 55

2. Fermo restando il requisito minimo di un anno di attività lavorativa continuata di cui al comma 1, il beneficio di cui al medesimo comma è frazionabile in giornate che sono attribuite sempreché, in ciascun anno considerato, il periodo di attività lavorativa svolta abbia avuto durata non inferiore a centoventi giorni.

3. Nei casi in cui i singoli ordinamenti previdenziali prevedano anticipazioni dei limiti di età pensionabile in dipendenza delle attività particolarmente usuranti si applica il trattamento di maggior favore.

Art. 3.

1. Ai fini dell'ammissione al beneficio di cui all'art. 2 ed alla copertura dei relativi oneri:

a) per i lavoratori del settore privato, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, sono individuate le mansioni particolarmente usuranti all'interno di ciascuna categoria. Con lo stesso decreto è stabilita, per la copertura del 50 per cento dei conseguenti oneri, un'aliquota contributiva a carico dell'intero settore e, per la copertura del restante 50 per cento, un'aliquota aggiuntiva media, definita secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile, per ogni lavoratore addetto alla lavorazione particolarmente usurante, limitatamente per i periodi di svolgimento dell'attività medesima. Le predette aliquote sono ripartite tra datore di lavoro e lavoratore sulla base delle vigenti disposizioni;

b) per i lavoratori autonomi assicurati presso l'INPS, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, sono definite le mansioni ritenute particolarmente usuranti in ciascun ambito di attività. Con lo stesso decreto è stabilita, per la copertura del 50 per cento dei conseguenti oneri, un'aliquota contributiva a carico di ciascun ambito e, per la copertura del restante 50 per cento, un'aliquota aggiuntiva media, definita secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile, per ogni lavoratore addetto alla lavorazione usurante, limitatamente per i periodi di svolgimento dell'attività medesima, nonché i termini e le modalità per la verifica ed il controllo in ordine all'espletamento, da parte dei lavoratori medesimi, delle attività particolarmente usuranti;

c) per i lavoratori del settore pubblico, con decreto del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore, sono individuate le mansioni particolarmente usuranti per i singoli comparti. Con lo stesso decreto è stabilita, per la copertura del 50 per cento dei conseguenti oneri, un'aliquota contributiva per ciascun comparto e, per la copertura del restante 50 per cento, un'aliquota aggiuntiva media, definita secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile, per ogni lavoratore addetto alla lavorazione usurante, limitatamente per i periodi di svolgimento dell'attività medesima. Tali contributi sono posti a totale carico dei lavoratori.

2. Sulle aliquote contributive di cui al comma 1 non operano misure di fiscalizzazione e di agevolazione comunque denominate.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pian di Cansiglio, addì 11 agosto 1993

SCALFARO

CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BARUCCI, *Ministro del tesoro*

CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*

Visto, *il Guardasigilli:* CONSO

TABELLA *A*

Lavoro notturno continuativo

Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolati

Lavori in galleria, cava o miniera

Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie

vori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete, su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione. A questi lavori sono assimilati quelli svolti dal gruista, dall'addetto alla costruzione di camini e dal copritetto

vori in cassoni ad aria compressa

vori svolti dai palombari

vori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a 5 gradi centigradi

voti ad alte temperature: addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo

tisti di mezzi rotabili di superficie

rittimi imbarcati a bordo

sonale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza

ttoristi

detti alle serre e fungaie

vori di asportazione dell'amianto da impianti industriali, da carrozze ferroviarie e da edifici industriali e civili

---

NOTE

ERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, ma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle i, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle blicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle osizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il re e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

alle premesse:

— L'art. 76 della Costituzione regola la delega al Governo esercizio della funzione legislativa e stabilisce che essa non può naire se non con determinazione di principi e criteri direttivi e nto per tempo limitato e per oggetti definiti.

— L'art. 87, comma quinto, della Costituzione conferisce al dente della Repubblica il potere di promulgare le leggi e di emanare creti aventi valore di legge ed i regolamenti.

— L'art. 3, comma 1, lettera *f)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 ega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline ateria di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza oriale) così recita:

«Art. 3. — 1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, quanto previsto al comma 2 del presente articolo, uno o più decreti ativi per il riordino del sistema previdenziale dei lavoratori denti privati e pubblici, salvaguardando i diritti quesiti, con lo di stabilizzare al livello attuale il rapporto tra spesa previdenziale dotto interno lordo e di garantire, in base alle disposizioni di cui . 38 della Costituzione e ferma restando la pluralità degli ismi assicurativi, trattamenti pensionistici obbligatori omogenei, é di favorire la costituzione, su base volontaria, collettiva o duale, di forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti nistici complementari, con l'osservanza dei seguenti principi e direttivi:

a)-e) (omissis);

f) anticipazione dei limiti di età pensionabile di due mesi per nno di occupazione in attività particolarmente usuranti, fatto l disposto nell'articolo 2 della legge 28 marzo 1991, n. 120, fino ad ssimo di sessanta mesi, con copertura del maggior onere a carico tori interessati, senza aggravi a carico del bilancio dello Stato. A e saranno individuate, sentite le organizzazioni sindacali dei tori dipendenti ed autonomi e sulla base della relazione di una issione tecnico-scientifica, le categorie e figure professionali dei tori addetti a tali attività, nonché i relativi apporti della buzione integrativa».

36

DECRETO LEGISLATIVO 11 agosto 1993, n. 375.

Attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera *aa)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'art. 3, comma 1, lettera *aa)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 16 luglio 1993;

Acquisito il parere della Commissione permanente del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 6 agosto 1993;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

Comunicazioni di avviamento al lavoro e di cessazione del rapporto di lavoro

1. Le comunicazioni relative all'avviamento al lavoro ed alla cessazione dei rapporti di lavoro di cui all'art. 12 della legge 11 marzo 1970, n. 83, devono essere effettuate con apposito modello a più copie, di cui parte a lettura ottica, distintamente per ciascun lavoratore.

2. I dati del modello sono acquisiti all'anagrafe dei lavoratori agricoli, istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che rende disponibili i dati stessi, ed ogni altra informazione da essa acquisita, alle amministrazioni pubbliche centrali e territoriali mediante collegamento telematico o, in mancanza, tramite idoneo supporto informatico.

3. Con uno o più decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono fissate:

a) le caratteristiche tecniche ed i dati da acquisire con il modello di cui al comma 1;

b) le modalità di graduale realizzazione, nel sistema informativo del lavoro, dell'anagrafe dei lavoratori agricoli ove far confluire, per i predetti lavoratori, i dati acquisiti ai sensi del presente decreto o di altre disposizioni di legge;

c) le modalità di accesso all'anagrafe da parte di associazioni sindacali e di categoria nazionali e territoriali;

d) le modalità di collegamento ed integrazione con l'anagrafe delle aziende agricole di cui all'art. 3.

11 X 93 70

Barbagallo

Triviglia Carlo - Sviluppo
una autonomia

critiche a Parma - origine
della Lega - difficoltà economi-
che e fiscalismo -
responsabilità della sinistra
e del PC per avere ac-
cettato il meridionalismo
di governo -

Provincia - preoccupazione e non
mezzo - classe dirigente - rivolu-
tazione di Lipsia

Sales – periodo nel Sud –
mancanza di una struttura
industrializzazione –
autogoverno nel Sud –
ricreare il senso civico –
illegalità

SENATO DELLA REPUBBLICA

79

On. prof. Francesco De Martino
via Aniello Falcone, 258
80127 Napoli

Roma, 22 dicembre 1993

Caro De Martino,

piuttosto sgarbatamente, non ti ho finora ringraziato dall'invio del tuo scritto Ancora sulla svolta di Salerno del 1944, che avevo già visto su "Belfagor" ma che ho poi riletto e sottolineato a dovere. Solo un ingorgo di incombenze ni ha impedito finora di scriverti.
Dunque, in primo luogo mi compiaccio per il fatto che tu tieni viva la discussione in merito; non ho mai condiviso la posizione di quegli storici che ostentano una certa sazietà verso quel fatto, e continuo a pensare che lì c'è un nodo politico dalla cui soluzione (che non fu certamente la migliore) molto è dipeso della storia dell'Italia democratica. Alla fine l'unica ricostruzione storica della svolta fatta da sinistra è sepolta dal 1975 in una rivista locale e non viene neppure ricordata (penso che neppure tu la conosca, e non certo per colpa tua; forse mi deciderò a ristamparla insieme con l'articolo che tu citi, anche per riparare agli errori che feci nella cronologia del viaggio di Togliatti).
In secondo luogo, giova sicuramente alla prosecuzione del dibattito che tu abbia preso la penna per un intervento così lucido e preciso. Proprio per mantenere aperto il problema ho pensato in questi giorni che dovrei intervenire alla mia volta su "Belfagor": se sei d'accordo dimmelo, nonostante che poi non potrei dar seguito materialmente al mio proposito fino alla fine di gennaio.
Approfitto dell'occasione per mandarti il libro L'Italia e la Nato, curato da S. Minolfi ma maturato in alcuni seminari di studio organizzati all'I.U.O. da un gruppo di studiosi e laureati legato al mio insegnamento e alla rivista "Giano. Ricerche per la pace" (che esce a Napoli e è geneticamente napoletana). Poi mi dirai se sei disposto a parlarne in un dibattito a Napoli, al quale spero di trascinare anche il vecchio brontolone Gaetano Arfè. La mia posizione è piuttosto anti-Nato, come noterai...
Ma tu conosci "Giano"? Te ne potrei mandare alcuni fascicoli, magari in amichevole cambio di Un'epoca del socialismo, che non ho mai letto...
Ti saluto caramente e con antica stima.

Luigi Cortesi

Luigi Cortesi

la Repubblica

Editoriale La Repubblica S.p.A.
Cap. Soc. 16.000.000.000 int. vers.
Trib. di Roma n. 2792/75
C.C.I.A.A. 401082
Cod. Fisc. n. 1545500587
Partita IVA 01005901002

F3

LA REDAZIONE

Sen.
Francesco De Martino
Via A. Falcone, 258
Napoli

Napoli, 6 gennaio 1994

Caro senatore,

torno nella mia città dopo sei anni di "esilio giornalistico". Nell'assumere l'incarico di responsabile della redazione napoletana de "La Repubblica", desidero inviare a Lei - che è una delle voci più autorevoli e nobili della nostra Napoli - i miei più sinceri saluti con l'augurio di vederLa sempre più spesso presente con le sue idee sulle pagine del nostro giornale.

Luigi Vicinanza
caporedattore edizione Napoli de "la Repubblica"

Luigi Vicinanza

00185 Roma - Piazza Indipendenza 11/b Tel. 06/49821 - Telex 620660 - 613005 Telefax 06/49822324

• Redaz. Torino: 10123 Torino - Via Cesare Battisti, 1 - Tel. 011/5613033 - Telefax 011/533327 • Redaz. Milano: 20121 Milano - Piazza Cavour, 1 - Tel. 02/62831 - Telefax 02/6283200
• Redaz. Bologna: 40131 Bologna - Via Parmeggiani, 8 - Tel. 051/552021 - Telefax 051/551785 • Redaz. Firenze: 50125 Firenze - Via Maggio, 35 - Tel. 055/280021 - Telefax 055/280108
• Redaz. Napoli: 80121 Napoli - Piazza dei Martiri, 58 - Tel. 081/405433 - Telefax 081/426499



Giorgio Napolitano

«Riconosco un merito di Craxi»

Napolitano: intuì che la sinistra doveva cambiare

WASHINGTON - Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, in visita ai suoi «vecchi amici» di Washington, ha spiegato agli americani l'Italia, che li ha trovati imparziali nell'imminenza delle elezioni, e ha detto loro che la continuità di linea del governo Ciampi è essenziale. Napolitano ha messo ancora una volta l'accento sul carattere non partigiano del suo viaggio negli Stati Uniti, fatto come presidente della Camera e non come candidato del Pds. In una conferenza stampa all'ambascita italiana ha detto di non essere ancora impegnato nella campagna elettorale. «Quando lo sarò - ha però aggiunto - lo sarò a modo mio, seguendo una linea di equilibrio, non un corpo a corpo polemico ma con un mantenimento di coerenza».

«Era utile - ha detto spiegando i motivi del viaggio concordato parecchi mesi fa con l'istituto di cultura - dare ai nostri partners un quadro obiettivo su come sono andate le cose ed illustrare i risultati ottenuti negli ultimi due anni malgrado le condizioni difficili e confuse».

«Non ho dato rassicurazioni - ha aggiunto -, non lo faccio per il Pds figuriamoci se lo faccio per altri, ma ho fornito elementi che possono essere sfuggiti spiegando che si va verso un periodo di decantazione graduale, non fulminea. Abbiamo toccato l'apice o se si vuole il fondo. Ci volgiamo adesso verso una dialettica più definibile».

Mercoledì sera durante un dibattito presso l'istituto di Studi Strategici il presidente della Camera, presentato nel programma come forte candidato per il posto di ministro degli Esteri e poi di prossimo primo ministro, ha sostenuto a spada tratta la necessità di andare avanti sulla linea tracciata dal governo Ciampi.

«Nei prossimi anni - ha affermato - sarà necessario proseguire la politica innovativa di Ciampi. Credo che su questa base sarà possibile formare una maggioranza ed un governo che non portino ad ingovernabilità ma ad una continuità: siamo obbligati a continuare sulla strada delle riforme».

L'attentissimo pubblico americano presente è stato rassicurato da Napolitano sull'atteggiamento del suo partito nei confronti della Nato: «La polemica del Pci e Allenaza Atlantica è acqua passata e riguarda gli anni Settanta. Per principio un partito all'opposizione vota contro il bilancio del governo, ma lo fa per la Difesa come per l'Istruzione o i Trasporti».

Sull'argomento rinnovamento ideologico della sinistra Giorgio Napolitano ha riconosciuto che Bettino Craxi vedeva ben più lontano del Pci che ha invece commesso degli errori di valutazione: «Abbiamo sempre criticato - ha detto - l'arroganza e l'abuso di potere di Craxi. La sua posizione nel dibattito ideologico era però corretta, aveva capito le necessità di cambiamento ideologico della sinistra mentre noi al Pci esitavamo». A chi gli chiedeva lumi sui rapporti fra Pci e Rifondazione Comunista Napolitano ha risposto: «Non crederete che Bruno Visentin sia diventato stalinista perché è a favore di una alleanza con Rifondazione».

Oggi il presidente della Camera è a New York dove vedrà Boutros Boutros Ghali.

Mariuccia Chiantaretto

Mattino 11 feb 94

64.3.31

75

il Presidente

ISTITUTO
PER LA RICOSTRUZIONE
INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.

22.2.1994

Caro Leonardo,

ho il piacere di inviarLe l'opera "L'arco e la cetra" che l'IRI ha voluto realizzare in occasione del sessantesimo anniversario della sua costituzione.

La pubblicazione costituisce una rappresentazione di iniziative e produzioni culturali, promosse dalle aziende del Gruppo nel corso di sei decenni.

Certo di farLe cosa qradita, colqo l'occasione per inviarLe i miei miqliori e più cordiali saluti.

Romano Prodi

On.le
Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
Palazzo Madama
ROMA

Istituto Alcide Cervi

per la storia dell'agricoltura, dei movimenti contadini, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne.

Piazza del Gesù, 48 . 00186 Roma - Tel. (06) 6.785.791

76

Il Presidente

Prot. n.06/MB/pdv

Roma, 24 marzo 1994

Gentile Senatore,

abbiamo ricevuto il Suo personale contributo a favore dell'Istituto Alcide Cervi in risposta all'Appello promosso per sostenerne il rilancio.

Nel rivolgerLe il ringraziamento mio personale e del Consiglio di Amministrazione, desidero esprimerLe il compiacimento di poterLa annoverare tra gli amici ed i primi sottoscrittori dell'Istituto.

La Sua sottoscrizione ci onora e costitisce per noi motivo di stimolo a far fronte agli impegni costituiti dal vasto programma di iniziative messe in campo, particolarmente impegnative in quest'anno di celebrazioni del 50° della Resistenza, per riconfermare la difesa dei valori di solidarietà, identità e unità nazionale, cardini della nostra democrazia repubblicana, a cui l'Istituto si richiama.

Con stima, cordiali saluti

Massimo Bellotti

Sen. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258

80127 - NAPOLI

64.3.33

15/4/94 77

Rosanna Codignola

Caro De Martino,

sono stata contenta di vederla in televisione e di sentire le sue parole. Le invio i miei auguri e saluto con affetto.

Rosanna Codignola

Via A. Susini, 14 - 50125 Firenze Tel. 055 - 6812705

ASSR

78

Dott. Giuseppe Lamberto

Torino, 19-IV-94

Caro DeMartino,

ti ho visto e ascoltato con commozione. Mi è parso di rivivere i momenti in cui ci guidavi in battaglie politiche dettate solo dagli ideali.

Se qualcosa si può salvare del partito, se potremo essere presenti nella costruzione del grande partito della sinistra, l'unica garanzia sei tu.

Accetta l'abbraccio affettuoso di un tuo vecchio compagno. Ciao.

Beghelamberto

CLUB ALPINO ITALIANO

IL PRESIDENTE GENERALE

Milano, 20 aprile 1994

Caro Senatore,

mi è gradito inviarLe l'invito alla prossima Assemblea dei delegati del Club alpino italiano che si terrà domenica 1° maggio prossimo.

Come può constatare la nostra Associazione - fondata da Quintino Sella 131 anni fa - continua nell'azione di promozione di valori e di attività anche d'interesse pubblico. Durante le scorse legislature è stato costituito un Gruppo interparlamentare "Amici della Montagna", al quale hanno sempre aderito - operandovi attivamente - rappresentanti di tutte le forze politiche.

La invito pertanto a voler considerare con simpatia l'opportunità di comunicarci la Sua adesione.

Con i più cordiali saluti, uniti a quelli di buon lavoro parlamentare.

(Roberto De Martin)

On.Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
00186 ROMA

Via E. Fonseca Pimentel, 7 • 20127 MILANO • Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.) • Fax 02/26.14.13.95

64.3.36

80

Napoli,25 aprile 1994

Caro Occhetto,

Mi riesce sempre più difficile di incontrarti e perciò alla fine mi induco a scriverti.Mi sento autorizzato dai lunghissimi anni di onesta milizia e sovrattutto dalla preoccupazione sulle sorti del PDS,che considero oggi più di prima forza essenziale per la democrazia . Temo che esso si lasci prendere dalla psicosi della sconfitta e da reazioni emotive,che vanno superate al più presto riaffermando proprio la funzione del partito e non inseguendo non si sabene quale miraggio di novità.Ti confesso di essere preoccupato anche per la inclinazione,che intravedo in te di farti responsabile di quel che è accaduto.Ti prego di uscire da questo stato d'animo.Io ho vissuto momenti analoghi nel 1976,mi sono assunto tutte le responsabilità,ho lasciato il campo senza battermi e le conseguenze furono quelle che poi a spese di tutti abbiamo sofferto.

In primo luogo contesto che il PDS sia stato battuto.Nella coalizione dei progressisti esso ha ottenuto un successo,tutti gli altri,ad eccezione di Rifondazione,si sono rivelati entità trascurabili nel consenso popolare.Naturalmente sempre nel corso di un'azione vi possono essere errori,ma non è ad essi che si devono attribuire le cause della sconfitta.Le cause vere sono in primo luogo l'infelice legge elettorale,che ha dato alla Camera ad un gruppo di partiti eterogenei e divisi tra loro oltre il 60% dei seggi di contro a poco più del 40 % dei voti.Vivaddio,di fronte a questo la legge del 1953,che avversammo aspramente dandole il nome di legge truffa, era un modello di democrazia,dal momento che richiedeva la maggioranza reale dei voti per ottenere il premio di maggioranza.

In secondo luogo ,non si è valutato a tempo che la formazione di un'ampia alleanza a sinistra avrebbe provocato un analogo fenomeno a destra e che esso avrebbe in un modo o nell'altro attratto i consensi della parte moderata,che aveva perso i suoi principali riferimenti,la DC ed il PSI craxiano.Personaggi incerti,ambigui e volubili,come Segni,hanno fatto il resto.

Ora non si tratta di andare alla ricerca dei responsabili,lo siamo in un certo senso un pò tutti.Si tratta invece di unire le forze senza eccezione,di rincuorare la maggioranza reale del paese,che non ha votato per la destra e di cimentarsi nelle prove prossime con vigore ,a cominciare dalle elezioni europee.Divisioni a sinistra o

processi all'uno od all'altro sarebbero solo causa di ulteriore demoralizzazione e seminerebbero sfiducia. Rischiamo in tal modo di trasformare una discutibile vittoria in una fase iniziale di una guerra in una vittoria storica,permanente.

Il primo compito è di rincuorare i compagni:nella politica,come nella guerra,non si vince se non vi è una forte e cosciente volontà di lotta.Per questo ti scongiuro,con tutti gli altri dirigenti,di non lasciare il campo.Ci attendono prove assai dure e senza una costante mobilitazione popolare non saremo in grado di affrontarle.

La tua assenza alle consultazioni,mentre vi erano i capi dei gruppi che hanno vinto,è stato un atto dettato da nobili sentimenti,ma errato e negativo nei suoi effetti psicologici.

Scusa la mia franchezza,ma sono spinto da una profonda convinzione politica e non dall'amicizia e stima personale,che pure contano.

Medicini, con affetto il

tuo Francesco De Martino

LEGAMBIENTE GREENPEACE WWF

Ai Deputati e Senatori
del Parlamento italiano

Caro Parlamentare,

dalla legislatura che si è appena aperta gli italiani attendono risposte nuove, coraggiose, efficaci ai grandi e piccoli problemi del Paese. L'eredità del passato è pesante, ma il rischio maggiore è che essa diventi, per gli eletti, un alibi o comunque un motivo per non agire, per navigare a vista, per non assumere la responsabilità di **scelte nette ed incisive che rompano, irreversibilmente, con il vecchio immobilismo.** La necessità di un cambiamento di rotta radicale s'impone con tanta più forza ed evidenza nel caso dell'ambiente, vera «vittima sacrificale» di Tangentopoli e dell'intreccio perverso tra politica ed interessi illegali e criminali come dimostrano le innumerevoli opere pubbliche inutili per la collettività, devastanti per gli equilibri ambientali e territoriali e decise con il solo scopo di alimentare i canali della corruzione.

Nel corso della campagna elettorale la questione ambientale è stata tenuta ai margini del dibattito tra le forze politiche, eppure tra i problemi più urgenti che Parlamento e governo si troveranno davanti ve n'è più d'uno che investe da vicino proprio l'ambiente. Occorrerà, da una parte, **dare uno sbocco rapido ed efficace** ad iniziative già avviate nelle scorse legislature (pensiamo alla concreta realizzazione dei parchi nazionali previsti dalla Legge quadro del '91, o all'organizzazione dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente istituita dopo il referendum del '93 che ha sottratto al Ministero della Sanità la competenza sui controlli ambientali); **garantire un'effettiva attuazione** di norme e leggi rimaste largamente ignorate (come Dpr 175/88 di recepimento della Direttiva Seveso, la cui totale inattuazione è valsa all'Italia l'apertura di un procedimento d'infrazione da parte della Cee); **riordinare l'intera materia ambientale in leggi-quadro** che permettano, tra l'altro, un più

efficace decentramento amministrativo ed istituzionale; **affrontare con iniziative coraggiose ed incisive** emergenze ormai endemiche e tipicamente italiane (smaltimento in discarica della quasi totalità dei rifiuti solidi urbani, degrado ambientale delle città, dissesto idrogeologico); **al tempo stesso, bisognerà che l'ambiente, le sue ragioni e le sue compatibilità, contaminino l'intera politica economica**, a cominciare dalle scelte in materia fiscale e di sostegno all'occupazione, perché solo così sarà possibile, per l'Italia, scongiurare il duplice rischio di un ambiente irrimediabilmente compromesso e di una definitiva emarginazione dal «centro» dell'economia mondiale.

Come associazioni di cittadini impegnate da anni ad accrescere la sensibilità individuale e collettiva nei confronti dei problemi ambientali, ad approfondire e diffondere le conoscenze sullo stato dell'ambiente, a studiare e proporre soluzioni utili e realistiche, **siamo naturalmente molto interessati ad un rapporto proficuo con i parlamentari. Già nel passato abbiamo sviluppato una positiva collaborazione con deputati e senatori sensibili alle nostre tematiche e proposte:** Le segnaliamo, tra i risultati di quest'impegno comune, l'approvazione della legge **«salva-ozono»** sostenuta da deputati e senatori di tutti i gruppi parlamentari; **la presentazione di decine di interpellanze e interrogazioni** su episodi d'interesse ambientale; **l'elaborazione di proposte di legge** (tra quelle presentate nel corso dell'ultima legislatura, a firma di parlamentari di vari gruppi, vi è la proposta sul recupero e il riciclaggio dei materiali da imballaggio); **la preparazione di studi, documenti, dossier e l'organizzazione di seminari** su temi al centro dei lavori parlamentari.

Anche per il futuro, Le confermiamo la massima disponibilità ad un dialogo ricco e fecondo, e intanto vorremmo sottoporLe alcune questioni che riteniamo dirimenti e decisive non soltanto per la difesa dell'ambiente, ma per l'interesse generale dell'Italia.

Siamo convinti che per uscire dalla crisi di oggi, che è mondiale ma che in Italia si presenta con caratteristiche di particolare acutezza e profondità, **la strada da battere sia quella** (già in parte imboccata dai paesi europei più avanzati) **di una politica economica e occupazionale che intervenga prioritariamente in settori quali il risanamento ambientale delle città, il risparmio energetico, la protezione e rinaturazione del territorio, il potenziamento del trasporto pubblico nelle sue forme a minore impatto ambientale; che promuova la riconversione ecologica dell'economia, l'innovazione tecnologica orientata a ridurre l'impatto inquinante di produzioni e prodotti, la progressiva eliminazione delle sostanze nocive dai cicli e dai processi produttivi; che utilizzi tra gli altri lo strumento della fiscalità ambientale.** Ciò, anche, nella convinzione che soltanto così sia possibile difendere la competitività delle aziende italiane sui mercati nazionali e internazionali. **Non**

vorremmo, invece, che le prospettive di ripresa dell'economia e dell'occupazione venissero affidate alle solite, vecchie ricette delle grandi opere pubbliche, della cementificazione del territorio, di una politica della mobilità che privilegi solo e soltanto il trasporto su strada, delle migliaia di miliardi regalati dallo Stato a «carrozzoni» superinquinanti e antieconomici (valga per tutti l'esempio dell'industria chimica pubblica, che perde 6 miliardi al giorno): siamo il paese con il più alto consumo pro-capite di cemento (800 chilogrammi all'anno, il doppio del resto d'Europa), che nell'ultimo decennio ha speso 40000 miliardi all'anno per opere pubbliche, dove il trasporto su strada assorbe più dei tre quarti dell'intera mobilità, e questa sorta di «monocultura» da una parte ha distrutto l'ambiente e il territorio senza creare né servizi più efficienti né occupazione stabile, dall'altra ha posto le fondamenta su cui è nata e cresciuta Tangentopoli.

Ma **le sfide che attendono il prossimo governo s'intrecciano, anche, con la necessità di fronteggiare i grandi rischi planetari legati all'aumento dell'effetto serra, all'allargamento del buco nell'ozono e al crescente inquinamento dell'ambiente marino,** onorando gli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto, dando attuazione alla legge «salva-ozono» che prevede il bando totale dei Cfc entro il '94, avviando una strategia efficace di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti, prevedendo la progressiva eliminazione degli scarichi a mare delle sostanze tossiche.

Insomma, **il Parlamento appena eletto ed il prossimo governo si troveranno ad un bivio, e dalla strada che verrà imboccata si potrà capire se la rottura con il passato è davvero sostanziale.** Da parte nostra, ci batteremo con sempre maggiore forza perché l'ambiente non rimanga un capitolo a sé, tenuto ristretto in una nicchia marginale dell'azione di governo.

Su questo terreno, contiamo d'incontrare la Sua collaborazione, in un rapporto che tenga ben distinti i ruoli di associazioni di cittadini come la nostre e delle forze politiche rappresentate in Parlamento e che consenta, al tempo stesso, di contribuire insieme ad affrontare e risolvere i problemi del Paese.

Cordiali saluti

Ermete Realacci
presidente
Legambiente

Gianni Squitieri
direttore
Greenpeace-Italia

Grazia Francescato
presidente
WWF-Italia

Roma, 2 maggio 1994

64 / 3 / 33 85

PROGEI
EDITORI

Verona, 9 maggio 1994

Egregio Onorevole,

stiamo realizzando «La Barchetta», un volume che raccoglie informazioni particolari, curiose, alternative sulle preferenze e le abitudini dei parlamentari italiani. Gli hobbies e gli sport praticati, i luoghi di villeggiatura, le letture, il genere musicale, le pietanze preferite, i sogni nel cassetto e i ritmi della vita quotidiana sono l'oggetto della nostra ricerca che ha l'intento di fornire notizie inedite e utili che possano essere complementari ai già noti curricula politico-professionali.

Il volume sarà in vendita nelle librerie al prezzo di £. 100.000, mentre verrà distribuito a titolo gratuito a redazioni di giornali, emittenti televisive e radiofoniche, uffici stampa di ministeri, amministrazioni pubbliche, enti, associazioni, segreterie di partito.

Per aumentare il bagaglio di informazioni già in nostro possesso abbiamo preparato un breve questionario che La preghiamo di compilare e consegnare alla segreteria del Suo Gruppo, oppure inviare via fax al numero 045-8030034 o per posta a Progei Editori s.r.l. - redazione La Barchetta, via Leoncino 16, 37121 Verona.

La ringraziamo della disponibilità e dell'attenzione che vorrà dedicarci: il Suo indispensabile aiuto potrà evitare la divulgazione di notizie incomplete o inesatte. La preghiamo di farci avere una Sua fotografia possibilmente in primo piano, e Le ricordiamo che la prenotazione diretta delle copie ci consentirà di riservarLe una riduzione del 20% sul prezzo di copertina.

Con i migliori saluti

Progei Editori
Andrea Panozzo

PROGEI EDITORI S.R.L.

37121 Verona, via Leoncino, 16

telefono: 045 - 8030044
0337 - 473282

facsimile: 045 - 8030034

Partita Iva:
02317000236

Tribunale di Verona:
n. 33.021

C.C.I.A.A.:
n.231.486

Capitale Sociale:
£. 20.000.000

86

37121 VERONA - VIA LEONCINO, 16 PROGEI EDITORI TEL. 045-8030044 - FAX 045-8030034

SCHEDA INSERIMENTO DATI VOLUME "LA BARCHETTA"

COGNOME .....

NOME .....

GRUPPO PARLAMENTARE ..... ❑ CAMERA

..... ❑ SENATO

LUOGO DI NASCITA ..... (prov.....) DATA DI NASCITA .....

SEGNO ZODIACALE .....

STATO CIVILE .....

FIGLI .....

TITOLO DI STUDIO

- ❑ Maturità classica
- ❑ Maturità scientifica
- ❑ Diploma in .....
- ❑ Laurea in .....

  conseguita presso l'Università di .....
- ❑ Altro .....

PROFESSIONE .....

IL POLITICO PIÙ VICINO .....

HOBBIES .....

SPORT PRATICATI

- ❑ Alpinismo
- ❑ Calcio
- ❑ Ciclismo
- ❑ Equitazione
- ❑ Ginnastica
- ❑ Golf
- ❑ Nuoto
- ❑ Sci
- ❑ Tennis
- ❑ Volo
- ❑ Altro .....

.....

AUTOMOBILE

- ❑ Alfa Romeo ..... Modello .....
- ❑ Audi ..... Modello .....
- ❑ Bmw ..... Modello .....
- ❑ Citroën ..... Modello .....
- ❑ Fiat ..... Modello .....
- ❑ Jaguard ..... Modello .....
- ❑ Lancia ..... Modello .....
- ❑ Maserati ..... Modello .....
- ❑ Mercedes ..... Modello .....
- ❑ Opel ..... Modello .....
- ❑ Peugeot ..... Modello .....
- ❑ Renault ..... Modello .....
- ❑ Rover ..... Modello .....
- ❑ Saab ..... Modello .....
- ❑ Volkswagen ..... Modello .....
- ❑ Volvo ..... Modello .....
- ❑ Altro ..... Modello .....

COSA COLLEZIONA

- ❑ Auto d'epoca
- ❑ Francobolli
- ❑ Monete
- ❑ Orologi
- ❑ Quadri
- ❑ Altro .....

ANIMALI .....

A CHE ORA SI ALZA AL MATTINO .....

A CHE ORA SI CORICA ALLA SERA .....

QUALI GIORNALI LEGGE

- ❑ Quotidiani
  - ❑ Avanti
  - ❑ Avvenire
  - ❑ Corriere della Sera
  - ❑ Il Gazzettino
  - ❑ Il Giornale
  - ❑ Il Giorno
  - ❑ Il Manifesto
  - ❑ Il Messaggero
  - ❑ Il Popolo
  - ❑ Il Resto del Carlino
  - ❑ Il Sole 24 Ore
  - ❑ Il Tempo
  - ❑ Italia Oggi

- ❑ La Gazzetta dello Sport
- ❑ La Nazione
- ❑ La Repubblica
- ❑ La Stampa
- ❑ La Voce
- ❑ L'Indipendente
- ❑ L'Unità
- ❑ Secolo d'Italia
- ❑ Altro .....

.....

❑ Settimanali
- ❑ Epoca
- ❑ Espresso
- ❑ Europeo
- ❑ Famiglia Cristiana
- ❑ Mondo
- ❑ Panorama
- ❑ Sabato
- ❑ Altro .....

.....

❑ Mensili
- ❑ Capital
- ❑ Class
- ❑ Espansione
- ❑ Gente Money
- ❑ Uomini & Business
- ❑ Altro .....

.....

CHE COSA PREDILIGE:

LUOGO DI VILLEGGIATURA
- ❑ Mare
- ❑ Montagna
- ❑ Campagna

- ❑ Italia dove .....
- ❑ Estero dove .....

GENERE DI LETTURA
- ❑ Saggistica
- ❑ Narrativa
- ❑ Libri Gialli
- ❑ Storia
- ❑ Avventura
- ❑ Scienza
- ❑ Politica
- ❑ Umoristica
- ❑ Altro .....

.....

LIBRO (AUTORE E TITOLO) .....

ATTRICE-ATTORE .....

REGISTA .....

GENERE MUSICALE

- ❑ Musica Classica
- ❑ Musica Leggera
- ❑ Musica Country
- ❑ Musica Rock
- ❑ Musica Lirica
- ❑ Musica Jazz

MUSICISTA-COMPOSITORE .....

CANTANTE .....

COLORE .....

PROGRAMMA TELEVISIVO .....

PIETANZA .....

ULTIMO FILM CHE HA VISTO .....

LA FRASE CHE PIÙ AMA .....

.....

LA COSA CHE PIÙ DETESTA .....

.....

LA SUA MAGGIORE ASPIRAZIONE .....

.....

IL SUO MIGLIOR PREGIO .....

.....

IL SUO PEGGIOR DIFETTO .....

.....

LA QUALITÀ CHE PIÙ APPREZZA NEGLI ALTRI .....

.....

IL DIFETTO CHE PIÙ LO IRRITA NEGLI ALTRI .....

.....

AUTORIZZAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE .....
Firma

PRENOTAZIONE COPIE N. .....

INDIRIZZO PER L'INVIO IN CONTRASSEGNO:

Indirizzo (comprese località, frazioni, c.a.p.)

64 3. 39

90

CIR

CONSIGLIO ITALIANO
PER I RIFUGIATI

Patrocinio Alto Commissariato
Nazioni Unite per i Rifugiati

Roma, 10 Maggio 1994

Prot. CZ/FL
007

Abbiamo il piacere di inviarLe il testo per una proposta di legge organica sul diritto d'asilo in Italia, elaborato dal Consiglio Italiano per i Rifugiati e presentato all'opinione pubblica italiana nel corso di una conferenza stampa il 14 aprile u.s.

Il testo propone, **per la prima volta, di attuare il diritto d'asilo così come previsto dall'articolo 10, comma 3 della Costituzione.** Il documento presenta in particolare i seguenti punti qualificanti e innovativi:

- é previsto il diritto d'asilo anche per i rifugiati di guerra, attualmente "rifugiati di fatto";
- é prevista la possibilità di avanzare la richiesta d'asilo al di fuori del territorio italiano;
- é stato introdotto il concetto di inammissibilità per manifesta infondatezza, volto a scoraggiare le domande strumentali;
- la nozione di "paese terzo sicuro" é rafforzata dall'obbligo di accertamento della riammissione nel paese terzo del richiedente asilo, per l'espletamento di una giusta procedura di riconoscimento dell'asilo;
- é contemplata la possibilità di una procedura di riconoscimento collettivo in caso di afflussi di massa;
- sono state introdotte agevolazioni per il ricongiungimento familiare.

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati auspica di sensibilizzare Governo e Camere affinché il testo presentato possa essere accolto e quindi esaminato dal nuovo Parlamento per la futura emanazione di una legge organica sul diritto d'asilo in Italia.

Con i migliori saluti.

Christopher Hein
Direttore

00136 Roma Via S. Tommaso d'Aquino 116 Tel. 39735752 - 39735753 Fax 39735758 c/c postale n. 48262000

91

CIR NOTIZIE

Bollettino d'informazione del Consiglio Italiano per i Rifugiati

CAMPAGNA STRAORDINARIA ABBONAMENTI

Dopo tre anni di pubblicazione riceviamo sempre più spesso richieste da tutte le parti d'Italia per l'invio del Bollettino d' Informazione «CIR Notizie», che si è rivelato uno strumento indispensabile per un maggiore approfondimento del diritto d'asilo nel nostro paese.
Per questo motivo il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) ha deciso di sviluppare e perfezionare i contenuti di «CIR NOTIZIE» con una nuova veste grafica, più notizie ed inserti per riuscire a penetrare in tutti i settori della società giuridica, politica e sociale.
I RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO sono ormai una realtà della nostra società e «CIR NOTIZIE» è lo strumento per chi in Italia vuole facilitare la loro integrazione.

CIR NOTIZIE divulgherà INFORMAZIONI sulle attività, iniziative e Refugee Policy Making del Consiglio italiano per i Rifugiati

CIR NOTIZIE darà risalto ad INCHIESTE, notizie, appuntamenti, agenda parlamentare e schede bibliografiche sul diritto d'asilo

CIR NOTIZIE affonterà le maggiori problematiche riguardanti il DIRITTO D'ASILO in Italia con un continuo aggiornamento sulla normativa e relative disposizioni in materia anche a livello internazionale

CIR NOTIZIE attraverso una INTERPRETAZIONE puntuale della normativa, avvierà una riflessione critica sull'applicazione degli strumenti legislativi

CIR NOTIZIE renderà note le STATISTICHE relative alla presenza di rifugiati in Italia

CIR NOTIZIE fornirà NOTIZIE dal mondo istituzionale e da quello dei movimenti e delle associazioni: esperienze comparate, indirizzi ed informazioni su progetti, reti e coordinamenti italiani

CIR NOTIZIE raccoglierà STORIE DI VITA di richiedenti asilo e rifugiati in Italia

CIR NOTIZIE aggiornerà i lettori sulla REALTÀ INTERNAZIONALE e sui coordinamenti a livello europeo E.L.E.N.A. (European Legal Network on Asylum) e E.C.R.E. (European Consultation on Refugees and Exiles)

CIR NOTIZIE pubblicherà mensilmente una scheda informativa sui PAESI DI PROVENIENZA dei rifugiati con un breve cenno storico, situazione attuale, rapporti con i paesi confinanti e ove possibile uno scambio di idee con i rifugiati stessi.

ABBONATEVI A CIR NOTIZIE

PER ABBONARSI:

Compilate e inviate questo modulo a: «CIR NOTIZIE»
Via S. Tommaso D'Aquino, 116 - 00136 Roma
tel. 06/3972.5990 - 3973.3697

Nome.....Cognome.....

Ente.....Via.....

cap.....città.....

Sottoscrivo un abbonamento mediante:

( ) assegno bancario non trasferibile intestato ed inviato a:
CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI

( ) bonifico bancario intestato a: CONSIGLIO ITALIANO PER RIFUGIATI ,
Fondi Amministrativi e Sociali - c/c n. 6173636/51/46
Banca Commerciale Italiana ag. 16 V.le Parioli, 16/e

( ) versamento su c/c postale n. 48262000 intestato a Consiglio Italiano per i Rifugioati, Via S. Tommaso d'Aquino 116, 00136 Roma, specificando nella causale: Abbonamento "CIR NOTIZIE"

ABBONAMENTO ORDINARIO	Lire 30.000
ABBONAMENTO SOSTENITORE	Lire 60.000
ABBONAMENTO BENEMERITO	Lire 100.000

«CIR NOTIZIE» vive sopratutto grazie al contributo dei suoi lettori.

INDICE ANALITICO DAL 1991 AL 1993

IL PUNTO

1991 Accoglienza e trattamento dei profughi jugoslavi.

Osservatorio emergenza jugoslavi

Ammissione alla procedura d'asilo: problemi connessi all'applicazione dell'art. 1, comma 4 (b) L.39/90

Ammissione alla procedura d'asilo. La situazione alla Questura di Roma: espulsioni di richiedenti asilo.

1992 Prima assistenza ai richiedenti asilo. Nuovi problemi.

Arrivo di richiedenti asilo agli aeroporti.

Appello urgente per i profughi della Somalia.

Considerazioni sul provvedimento di "regolarizzazione" dei cittadini somali presenti in Italia.

Accordi internazionali in materia di circolazione dei rifugiati.

Condizioni d'ingresso in 24 paesi europei per i rifugiati titolari di un documento di viaggio ex-Convenzione di Ginevra del 28/07/51.

«Movimenti» di un rifugiato nella "nuova" Europa dell'Est.

Decreto Legge n. 478 del 11/12/92 art.6: ripristinata l'assistenza sanitaria per i cittadini extra comunitari e gli apolidi.

1993 Regolamento recante l'istituzione presso i valichi di frontiera di strutture di accoglienza per stranieri.

Considerazioni del CIR sul regolamento recante l'istituzione presso i valichi di frontiera di strutture di accoglienza per stranieri.

Circolare sui rifugiati di fatto provenienti dalla ex-Jugoslavia.

Considerazioni del CIR sul Decreto Legge n.107/93 in materia di espulsioni.

Ricongiungimenti familiari.

Accordo di Schengen - legge di ratifica.

Matrimonio di un rifugiato di fatto.

Provenienza di un richiedente asilo da uno Stato firmatario della Convenzione di Ginevra, "mero transito" e articolo 10, comma 3 della Costituzione Italiana.

LA NORMATIVA

1991 Riflessione sul Decreto Legge sulla limitazione dei flussi programmati dei cittadini stranieri extra comunitari. Il CIR propone il premesso di lavoro provvisorio per i richiedenti asilo.

Il disegno di legge N.5353: nessuna novità !

Decreto sulla programmazione dei flussi per l'anno 1992.

Disposizioni a favore dei cittadini Jugoslavi appartenenti alla minoranza italiana d.d.l. n.6081

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Lavoratori extra comunitari da adibire ai servizi domestici: nuovi ingressi (circolari n.156/91 del 29/11/91).

Circolare n.559/443/186378/5/11/3/1/2/1^^Div. del Ministero dell'Interno, Legge n.39/90 art.4 comma 6 e 8. Primo rinnovo del permesso di soggiorno dimostrazione del "reddito minimo".

1992 Nuova legge sulla cittadinanza (Legge n.91/92) - Le novità per i rifugiati.

Legge sugli interventi straordinari a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex-Jugoslavia. Conversione in legge n.390/92 del decreto legge n.350 del 24/07/92.

Decreto interministeriale di "regolarizzazione" dei cittadini somali presenti in Italia del 9/9/92 (G.U. del 26/10/92).
Circolare n.59/92 . Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza. D.C.A.G.S.S. n.559/443/187850/16/1/1^/Div.

Disegno di legge n.586 del giugno 1990 relativo alla ratifica della Convenzione di Schengen.

Decreto legge n.478 del 11/12/92, pubblicato sulla G.U. n.293 del 14/12/92. Articolo 6: ripristinata l'assistenza sanitaria per i cittadini extra comunitari e gli apolidi.

1993 Ricongiungimenti familiari. Aggiornamento delle procedure.

Procedura abbreviata per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Circolare n.2/93 n.559/443/226139/19/15/1/3/1° Divisione: "Fenomeno immigratorio. Attività degli appartenenti alla Polizia di Stato".

Profughi della ex-Jugoslavia: L'estensione a tutti i profughi della ex-Jugoslavia del permesso di soggiorno per motivi umanitari valido anche per svolgere attività lavorativa. Circolare n. 559/443/225884/1/1/° Divisione Roma, 1/7/93.

L'Apolidia

Istruzione dei minori extra comunitari, irregolari e clandestini presenti sul territorio nazionale.
Circolare del 4/10/93, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali. Ufficio Immigrazione.

Parlamento Europeo: Risoluzione sulla politica europea dell'immigrazione. Approvata nella seduta del 15/7/93.

CIR INIZIATIVE/ATTIVITA'

1991 Note statistiche sul progetto alloggiativo CIR/Provincia di Roma.

Prima valutazione sull'intervento sociale svolto nei primi due mesi della Convenzione alloggiativa con la Provincia di Roma.

«Adottiamo una famiglia di rifugiati: comincia da un mattone».

Rifugiato ed integrazione sociale: dove la legge 39/90 ha funzionato.

Missione «Rimpatrio minori albanesi non-accompagnanti».
Esodo di marzo 1991.

Il CIR e la realtà dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

1992 Numero monografico dedicato alla drammatica situazione dei rifugiati dal Corno d'Africa in fuga da una guerra civile, sempre più aspra e sanguinosa, ed in cerca d'asilo in Italia.
Conferenza stampa indetta dal CIR il 23 gennaio 1992.

Assegnazione di «Borse di Studio» riservate ai rifugiati per la frequenza alle Università degli Studi, «La Sapienza» e «Tor Vergata», anno accademico 1991- 1992 .

"Diritti e doveri dei rifugiati in Italia: il ruolo degli enti Locali ". Seminario del CIR svolto a Milano, 16-18 maggio 1992.

Rifugiati e handicap.

Soggiorno di vacanza integrato, organizzato dal CIR in collaborazione con il Gruppo Educativo.
"Storia di bambini emigrati", Ubdi e Cinzia 10 anni.

Missione ai campi profughi del Trentino Alto Adige, maggio/giugno 1992.

MAMRE associazione per l'ospitalità degli stranieri.
Progetti CIR in collaborazione con Regioni ed EE.LL.

Minori rifugiati non-accompagnati.

Rifugiati portatori di handicap fisici e mentali.

Campagna "Nuovi diritti di cittadinanza per un Parlamento antirazzista".

Un anno di bollettino "CIR NOTIZIE".

1993 Programma di assistenza all'integrazione dei rifugiati 1993.

Relazione statistica sui rifugiati riconosciuti sotto Convenzione, utenti del Centro Servizi CIR del 1992.

Costituzione associazione "ARCATA".

Sportello CIR nella sala transito dell'aeroporto di Fiumicino.

Ufficio regionale CIR nella Regione Lombardia.

Rifugiati dalla ex-Jugoslavia: E se uno di loro fossi tu?
Mostra CIR/ACNUR per le scuole.

Progetto Ministero dell'Interno-ACNUR: il CIR referente primario per la valutazione sociale delle richieste.

Due anni di collaborazione con l'ufficio legale CIR.

Tirocini: studenti della Scuola di Servizio Sociale al CIR

Partecipazione del Direttore CIR all'audizione del Parlamento Spagnolo sulla riforma della legge d'asilo in Spagna.

95

CIR

CONSIGLIO
ITALIANO PER
I RIFUGIATI



Bozza per una Legge attuativa dell'articolo 10 Comma 3 Costituzione



ANNO INTERNAZIONALE
DELLA FAMIGLIA 1994



PRESENTAZIONE

Il Comitato Direttivo del Consiglio Italiano per i Rifugiati è lieto di presentare il testo di questo disegno di legge sul diritto d'asilo. E' un testo che nasce dalla competenza degli esperti che vi hanno lavorato e dalla esperienza che il CIR ha realizzato in una intensa opera di sostegno dei cittadini stranieri che domandano rifugio, individualmente o in gruppo, nel nostro paese.

Il CIR nacque all'indomani della legge Martelli che per la prima volta in Italia, sia pure in un contesto che si intrecciava con i problemi della immigrazione, configurava una normativa del diritto d'asilo corrispondente alla Convenzione di Ginevra del 1951. Prima c'era stato il dominio delle misure amministrative determinate caso per caso, spesso in ragione di esigenze politiche, a cominciare dalla "clausola di riserva geografica" per cui soltanto la provenienza da alcuni paesi consentiva l'accesso alla protezione che il diritto internazionale accorda ai rifugiati.

Fin dai suoi primi passi il CIR constatò come una cultura antica rimanesse alla base di alcuni atteggiamenti e comportamenti nella "gestione" del problema dei rifugiati: quella per cui l'accoglienza di chi chiede asilo è, tutto sommato, una concessione piuttosto che il riscontro di un diritto soggettivo di chi, per ragioni oggettive, è costretto a fuggire dal proprio paese.

Soprattutto su questo aspetto si è concentrata l'attenzione: e cioè che manca ancora, in Italia, una legislazione organica sull'asilo che faccia esplicito riferimento alla Costituzione della Repubblica. La quale all'art. 10 stabilisce che lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana "ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge". La Costituzione fa dunque rinvio a specifiche norme di legge che in quarantacinque anni di vita democratica non sono mai state emanate come attuazione del dettato costituzionale.

Il testo del CIR si qualifica e si definisce pertanto non come un generico intervento su una materia controversa, ma come un preciso impulso all'attuazione del dettato costituzionale.

E' questo aggancio al testo della Carta fondamentale che lo qualifica come termine necessario di confronto per una soluzione efficace e coerente.

La proposta non è astratta dal clima politico e si misura con le sollecitazioni restrittive, già manifestatesi in altri paesi e presenti nel dibattito anche in Italia. Il riferimento esplicito alla Costituzione sta a significare che la materia non è soggetta a semplici transazioni di opportunità perché interferisce con i principi della democrazia.

Il vasto arco di forze che danno espressione al CIR garantisce un retroterra di esperienze e di sensibilità che il legislatore non può trascurare.

L'auspicio è che il parlamento della XII legislatura non lasci insoluta una così importante questione di civiltà.

Domenico Rosati
Presidente del CIR

Del diritto di asilo

(Preambolo)

La presente legge si basa sul diritto di asilo riconosciuto dalla Costituzione e sulla Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 28 luglio 1951, resa esecutiva con legge n. 722 del 24 luglio 1954.

Articolo 1

(Rifugiati)

1. Hanno diritto di asilo nel territorio della Repubblica Italiana gli stranieri ai quali sia impedito, nel paese di origine o, nel caso di apolidi, di residenza, l' effettivo esercizio delle liberta' democratiche garantite dalla Costituzione Italiana, ed in particolare gli stranieri i quali, ritenendo fondatamente di essere perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalita', opinioni politiche, sesso, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o etnico, si trovano fuori del paese di cui sono cittadini o, se apolidi, nel quale avevano la residenza abituale, e non vogliono o non possono, a causa del suddetto timore, tornare in tale paese o avvalersi della sua protezione.

2. Coloro ai quali sia riconosciuto il diritto di asilo ai sensi del comma che precede sono rifugiati.

Articolo 2

(Commissione Centrale per il riconoscimento del diritto di asilo)

1. Competente a decidere sulla domanda di asilo e' la Commissione Centrale per il riconoscimento del diritto di asilo.

2. La Commissione e' presieduta da un prefetto ed e' composta da un magistrato in quiescenza con funzioni di vice-presidente, da un funzionario dirigente in servizio della Presidenza del Consiglio, da un funzionario del Ministero degli Affari Esteri con qualifica non inferiore a Consigliere di legazione, da un funzionario del Ministero dell' Interno con qualifica non inferiore a primo dirigente o equiparata, tutti con diritto di voto. L' Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite e il Consiglio Italiano per i Rifugiati hanno voto consultivo. Il Governo provvede ai sensi dell' articolo 17 della L. 23 agosto 1988 n. 400 a stabilire le modalita' di nomina e funzionamento della Commissione.

Articolo 3

(Procedura)

1. La domanda d' asilo e' presentata:

a) al posto di frontiera al momento dell' ingresso nel territorio nazionale;

b) alla Questura del luogo di dimora;

c) alla rappresentanza diplomatica o consolare italiana nello Stato di cittadinanza o

dimora nonche' nello Stato di transito ;

d) al comandante di una nave o aeromobile italiani in navigazione.

2. La domanda di asilo deve essere redatta in forma scritta o mediante dichiarazione orale verbalizzata dall' autorita' che la riceve. Ove possibile, la verbalizzazione deve avvenire secondo il modulo in calce alla presente legge. Ove richiesto, la domanda potra' essere formulata con l' assistenza linguistica di persona imparziale nonche', nelle ipotesi di cui alle lettere a, b, c del comma 1 , l' assistenza di persona esperta di fiducia. Il Consiglio Italiano per i Rifugiati e operatori volontari specificamente autorizzati sulla base di appositi piani di collaborazione tra le amministrazioni pubbliche interessate e le associazioni di volontariato, predisposti dalle competenti Prefetture, potranno essere presenti ai principali valichi di frontiera e, alle frontiere aeroportuali, all' interno della zona di transito, al fine di prestare opera di informazione e prima assistenza per i richiedenti asilo.

3. Nelle ipotesi indicate alle lettere a e b del comma 1, l' autorita' che riceve la domanda deve immediatamente inoltrarla alla Commissione Centrale.

4. Nell' ipotesi indicata alla lettera c del comma 1, l' autorita' che riceve la domanda provvede all' audizione del richiedente asilo e successivamente trasmette verbale alla Commissione Centrale per la decisione.

5. Nell' ipotesi di cui alla lettera d del comma 1 e qualora si tratti di vettore areo, il comandante invia la domanda alla Commissione Centrale per il tramite dell' Ufficio di Polizia del primo scalo nel territorio della Repubblica ovvero, qualora si tratti di vettore marittimo, la trasmette alla rappresentanza diplomatica o consolare italiana presso lo Stato di primo scalo, per gli adempimenti previsti nel comma che precede.

6. La Commissione Centrale decide entro sessanta giorni dal ricevimento della domanda. Al procedimento davanti alla Commissione Centrale si applicano le norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge 7/8/1990 n. 241. Il richiedente asilo, in sede di audizione personale, ha facolta' di avvalersi di esperto di sua fiducia.

Articolo 4

(Inammissibilita' per manifesta infondatezza)

1. La domanda di asilo puo' essere dichiarata inammissibile nel caso in cui essa sia manifestamente infondata. Competente a decidere in merito e' la Commissione Centrale indicata all' articolo 2. Dovranno essere considerati elementi presuntivi in tal senso:

a) il fatto che il richiedente sia stato gia' riconosciuto rifugiato in altro Stato ove possa godere di protezione effettiva;

b) la provenienza da e il soggiorno per un periodo superiore a tre mesi in uno Stato, diverso da quello di appartenenza, che abbia aderito alla Convenzione di Ginevra del 28/7/1951. La Commissione Centrale deve accertare il consenso dello Stato terzo alla riammissione del rifugiato, al fine di consentirne l'accesso a una procedura giusta di esame della domanda di asilo e di proteggerlo dal rischio di respingimento verso uno degli Stati di cui all' articolo 1;

c) il fatto che i motivi addotti a sostegno della domanda non siano in alcun modo collegati ai motivi di cui all' articolo 1 della presente legge.

2. Ove la domanda venga formulata ai sensi dell' articolo 3 comma 1 par. a e sorgano dubbi sulla sua inammissibilita' per i motivi di cui al comma che precede, la polizia di frontiera accerta l' identita' del richiedente asilo e trasmette entro quarantotto ore rapporto dettagliato alla Commissione Centrale, con copia di tutti i documenti esaminati; la Commissione Centrale , entro le successive settantadue ore , determina se sussista o meno inammissibilita' della domanda e comunica alla Polizia di frontiera la decisione, che dovra' essere immediatamente notificata al richiedente asilo; in ogni caso, la Commissione Centrale deve valutare la sussistenza di motivi particolari che impongano l' ingresso del richiedente asilo nel territorio nazionale per l' espletamento dell' ordinaria procedura di asilo. La Commissione Centrale puo' altresi' disporre l' audizione diretta del richiedente asilo presso il valico di frontiera, secondo modalita' dalla stessa stabilite. Decorsi inutilmente tali termini, il richiedente asilo verra' ammesso nel territorio nazionale per l' espletamento dell' ordinaria procedura di asilo.

Articolo 5

(Ricorsi giurisdizionali)

1. I ricorsi contro i provvedimenti dichiarativi dell' inammissibilita' della domanda o i provvedimenti di diniego o revoca dell' asilo sono devoluti alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

2. I termini stabiliti agli articoli 21 e seguenti della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, sono ridotti alla meta' per i ricorsi previsti al comma che precede. Il ricorso ha l' effetto di sospendere l' esecuzione del provvedimento di espulsione fino alla definitiva decisione sulla domanda. Il Tribunale Amministrativo Regionale e il Consiglio di Stato decidono con sentenze da depositare entro centoventi giorni dal deposito dei rispettivi ricorsi.

3. Il termine per proporre ricorso contro la dichiarazione di inammissibilita' della domanda e' di tre giorni dalla data in cui l' interessato ne abbia avuto notifica. Il ricorso, con la prova dell' eseguita notificazione, deve essere dal ricorrente, entro il giorno successivo alla notificazione medesima, depositato, assieme al provvedimento impugnato, nella cancelleria del Tribunale Amministrativo Regionale. Quest' ultimo decide con immediatezza e in ogni caso non oltre sette giorni dal deposito del ricorso, in via definitiva. Ove la decisione non segua entro il termine indicato, il richiedente asilo dovra' essere ammesso nel territorio nazionale per l' espletamento dell' ordinaria procedura di asilo. Il provvedimento che dichiara l' inammissibilita' della domanda resta sospeso fino alla notifica all' interessato della decisione del Tribunale Amministrativo Regionale.

4. Nel caso in cui la domanda di asilo sia stata formulata secondo le modalita' previste dall' articolo 3 comma 1 c, il richiedente asilo, qualora intenda proporre il ricorso di cui al comma 1, deve sottoscrivere una dichiarazione in tal senso alla rappresentanza diplomatica o consolare italiana. Questa provvedera' immediatamente all' inoltro della dichiarazione, secondo quanto previsto dall' articolo 3 comma 3. La Commissione Centrale nomina un avvocato d' ufficio entro due giorni dal ricevimento della dichiarazione.

Articolo 6

(Diritti e doveri dei richiedenti asilo)

1. Il richiedente asilo e' tenuto a collaborare con le autorita' competenti per l' espletamento delle procedure e a rendere dichiarazioni conformi a verita'.

2. La Questura competente nel luogo di dimora del richiedente asilo rilascia dietro richiesta dell' interessato permesso di soggiorno della durata di tre mesi, rinnovabile. Il richiedente asilo e' tenuto a comunicare tempestivamente alla Questura ogni variazione di domicilio.

3. Il permesso di soggiorno di cui al comma che precede da' diritto all' iscrizione anagrafica. Il richiedente asilo ha diritto all' assistenza sanitaria nazionale per tutta la durata del procedimento.

4. Qualora decorra inutilmente uno dei termini per la decisione previsti agli articoli 3 comma 6 e 5 comma 2, il richiedente asilo avra' diritto a un permesso di soggiorno di durata annuale rinnovabile, che decade qualora la domanda venga respinta in via definitiva. Detto permesso di soggiorno e' titolo per richiedere l'iscrizione temporanea nelle liste di collocamento.

Articolo 7

(Diritti dei rifugiati)

1. Lo straniero che abbia conseguito lo status di rifugiato in base all' articolo 10 comma 3 della Costituzione della Repubblica e conformemente alle disposizioni di cui all' articolo 1 , ha diritto di soggiornare nel territorio nazionale dello Stato e di godere dello stesso trattamento del cittadino italiano per quanto riguarda il lavoro dipendente e autonomo; egli ha altresi' diritto all' istruzione, alla previdenza, all' assistenza sociale e sanitaria e al ricongiungimento familiare con il coniuge, i figli minori e i genitori a carico, indipendentemente dai requisiti previsti dall' articolo 4 della legge n. 943 del 1986.

2. In via eccezionale, puo' essere autorizzato il ricongiungimento con familiari diversi da quelli indicati al comma 1, qualora cio' risponda ad inderogabili esigenze di equita' o ragioni umanitarie.

3. Il permesso di soggiorno di cui al comma 1 ha durata di tre anni ed e' rinnovabile; dopo il primo rinnovo, esso ha durata indeterminata. Qualora sopraggiunga una delle circostanze indicate nell' articolo 1 C della Convenzione di Ginevra del 28/7/1951 resa esecutiva con legge n. 722 del 24/7/1954 o comunque vengano a cessare le ragioni a supporto del riconoscimento del diritto d' asilo, la Commissione Centrale puo' disporre la cessazione dello status di rifugiato secondo le modalita' previste all' articolo 3 comma 6. In tal caso, ove l' interessato non abbia altri motivi, in base alle vigenti leggi in materia di stranieri, a soggiornare sul territorio nazionale, la Questura ritira il permesso di soggiorno.

4. I rifugiati hanno accesso agli studi di ogni ordine e grado ed hanno diritto di usufruire di borse di studio alla pari dei cittadini italiani. Entro novanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede, ai sensi dell' articolo 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400, a stabilire le modalita' di accertamento dei titoli di studio stranieri, di

richiesta delle borse di studio in Italia, nonche' la durata e le caratteristiche dei corsi ulteriori da seguire per il conseguimento di titoli di studio italiani.

5. I rifugiati hanno accesso ai pubblici impieghi che non comportino il giuramento di fedelta' allo Stato.

6. I diritti previsti al comma 1 si estendono al coniuge, ai figli minori, ai genitori a carico del rifugiato nonche' ai familiari indicati al comma 2, che accompagnino il rifugiato o per i quali questi richieda il ricongiungimento. Questi inoltre hanno diritto all' asilo previsto dall' articolo 1 qualora ne facciano richiesta e sulla base del solo vincolo familiare.

TITOLO II

Dei rifugiati c.d. di fatto

Articolo 8

1. Rientrano nella definizione di cui all' articolo 1 coloro la cui domanda di asilo sia motivata da una situazione di guerra, di guerra civile, di grave turbamento dell' ordine pubblico o di violazioni estese dei diritti dell' uomo nel proprio paese d' origine o, in caso di apolidi, nel paese di residenza abituale.

2. In caso di afflusso di massa per uno dei motivi di cui al comma che precede, il Ministero dell' Interno, di concerto con il Ministero Affari Esteri, su proposta della Commissione Centrale per il riconoscimento del diritto di asilo e sentito il parere della delegazione italiana dell' Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, dispone la determinazione di gruppo dello status di rifugiato sulla base della nazionalita', appartenenza etnica, professione di fede religiosa o provenienza da determinate aree territoriali o secondo altri criteri.

3. Ove intervenga determinazione di gruppo, la domanda di asilo e' presentata secondo le modalita' previste all' articolo 3 comma 1. La dichiarazione potra' limitarsi all' indicazione delle generalita', della nazionalita', del gruppo etnico o religioso di appartenenza o dell' area di provenienza oppure di altri elementi stabiliti secondo il comma che precede.

4. L' autorita' che riceve la domanda la trasmette alla Commissione Centrale, che considerera' i richiedenti asilo indicati al comma che precede come rifugiati prima facie.

5. Il Ministero dell' Interno informa la Prefetture e le Questure.

6. La Commissione Centrale effettua verifiche annuali ai fini di valutare l' applicabilita' della clausola di cessazione dello status di rifugiati, secondo quanto disposto all' articolo 7 comma 3.

7. Ai rifugiati indicati al comma 1 viene rilasciato permesso di soggiorno di durata annuale, rinnovabile qualora non venga disposta la sussistenza della clausola di cessazione all' esito della verifica di cui al comma che precede. Essi hanno altresi' diritto di ottenere un titolo di viaggio per stranieri rilasciato dal Ministero dell' Interno.

TITOLO III

Interventi di assistenza e copertura finanziaria

Articolo 9

(Richiedenti asilo)

1. Entro novanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell' Interno, di concerto con il Ministro degli Affari Esteri, sentiti i Ministri della Sanita' e dei Trasporti, sono istituite presso i principali valichi di frontiera ferroviari, portuali e aeroportuali strutture di accoglienza provvisoria dei richiedenti asilo durante l' espletamento della procedura di ammissibilita' prevista all' articolo 4 .

2. All' onere derivante dall' attuazione del comma che precede si provvede secondo quanto disposto dall' articolo 12 comma 5 del decreto legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1990, n. 39.

3. I Comuni sono tenuti a fornire accoglienza ai richiedenti asilo privi di ospitalita'in Italia, per la durata del procedimento amministrativo e degli eventuali giudizi amministrativi, salvo che non intervenga quanto previsto all' articolo 6 comma 4.

4. All' onere derivante dall' attuazione del comma che precede si provvede secondo quanto disposto all' articolo 11 commi 3 e 4 del decreto legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, nelle legge 28 febbraio 1990, n.39.

5. In caso di afflussi di massa nel territorio nazionale, il Ministero dell' Interno dispone la sistemazione dei richiedenti asilo in strutture di accoglienza temporanea.

6. Ai richiedenti asilo che, entrati in Italia dopo l' entrata in vigore della presente legge, risultino privi di mezzi di sussistenza, il Ministero dell' Interno e' autorizzato a concedere un contributo di prima assistenza per la durata del procedimento amministrativo e degli eventuali giudizi amministrativi, salvo che non intervenga quanto previsto all' articolo 6 comma 4. Con decreto del Ministero dell' Interno, di concerto con il Ministro del Tesoro, da emanarsi entro novanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge, sono stabilite la misura e le modalita' di erogazione di detto contributo, nonche' i meccanismi di adeguamento al costo della vita.

7. All' onere derivante dall' attuazione del comma che precede si provvede secondo quanto disposto dall' articolo 1 comma 9 sopra citato.

8. All' onere derivante dall' attuazione dell' articolo 2 si provvede secondo quanto disposto dall' articolo 1 comma 9 del decreto legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1990 n.39.

Articolo 10

(Rifugiati)

1. Lo Stato favorisce l' inserimento sociale dei rifugiati.

2. Il Ministero dell' Interno e' autorizzato a concedere al rifugiato riconosciuto tale dopo l' entrata in vigore della presente legge contributi, finalizzati a progetti di integrazione o destinati a far fronte a prime necessita'.

3. Le Regioni sono autorizzate a concedere contributi finanziari per il rimpatrio volontario di rifugiati. A tal fine, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede all' erogazione di contributi alle regioni.

4. All' onere di cui al comma che precede si provvede secondo quanto disposto dall' articolo 13 della legge 30 dicembre 1986, n. 943.

Articolo 11

(Informazione e consulenza)

La Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per l' informazione e l' editoria, gli Uffici del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, del Ministero dell' Interno, nonche' i patronati e le istituzioni o fondazioni con finalita' sociale, provvedono, anche avvalendosi di forme di collaborazione con associazioni di rifugiati e organizzazioni di volontariato, a dare la massima pubblicita' alle disposizioni di cui alla presente legge, al fine di garantirne una piena conoscenza ed attuazione.

TITOLO IV

Disposizioni finali e transitorie

Articolo 12

1. Le disposizioni del decreto legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1990 n. 39 e le altre disposizioni che siano in contrasto con la presente legge sono abrogate.

2. Fino alla prevista attuazione in via amministrativa delle disposizioni della presente legge, rimangono in vigore le precedenti disposizioni.

Modulo di domanda di asilo ex articolo 3

Repubblica Italiana

Richiesta di asilo da inoltrare alla Commissione Centrale per il riconoscimento del diritto di asilo

Luogo di presentazione

Data

Autorita' ricevente

Dati personali

Cognome

Nome

Data e luogo di nascita

Passaporto/Documento di riconoscimento

Rilasciato da

Visto

Titolo di studio/qualificazione professionale

Vettore (aereo, marittimo, terrestre)

Transitato da paesi terzi ?

In caso di transito, durata e motivi

Ha gia' richiesto asilo nel paese di transito ?

Se si', per quali motivi/Se no, per quali motivi

Ha gia' richiesto asilo in Italia ? Se si', quando ?

Indicare i motivi della richiesta di asilo: perseguitato per

- *razza*
- *religione*
- *nazionalita'*
- *sesso*

- *appartenenza a un determinato gruppo sociale o etnico*

- *esercizio delle liberta' democratiche*

- *ulteriori motivi (guerra, guerra civile, grave turbamento dell' ordine pubblico o violazioni estese dei diritti dell' uomo)*

E' stato detenuto ? Se si', per quanto tempo ?

E' stato processato ? Se si', allegare eventuali documenti processuali

Accompagnato da familiari ?

Qualche familiare e' stato gia' riconosciuto rifugiato in Italia o in altri paesi ? Se si', indicare lo Stato e il grado di parentela

Altre informazioni utili (storia personale, fornire sempre data e luoghi degli avvenimenti)

APPENDICE CON IL TESTO DEGLI ARTICOLI RICHIAMATI
(in ordine cronologico)

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
27 DICEMBRE 1947

10. L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO
Tribunali amministrativi regionali
L.6 dicembre 1971, n.1034 (1)

21. Il ricorso deve essere notificato tanto all'organo che ha emesso l'atto impugnato quanto ai contro interessati ai quali l'atto direttamente si riferisce, o almeno da alcuno tra essi, entro il termine di giorni sessanta da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto la notifica, o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, o, per gli atti di cui non sia richiesta la notifica individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione nell'albo, salvo l'obbligo di integrare le notifiche con le ulteriori notifiche agli altri contro interessati, che siano ordinate dal tribunale amministrativo regionale.
Il ricorso, con la prova delle avvenute notifiche, deve essere depositato nella cancelleria del tribunale amministrativo regionale, entro trenta giorni dall'ultima notifica. Nel termine stesso deve essere depositata anche copia del rifiuto dell'amministrazione di rilasciare copia del provvedimento medesimo.
La mancata produzione della copia del provvedimento impugnato non implica decadenza.
L'amministrazione all'atto di costituirsi in giudizio, deve produrre il provvedimento impugnato nonché, anche in copie autentiche, gli atti e i documenti in base ai quali l'atto è stato emanato.
Ove l'amministrazione non provveda all'adempimento, il Presidente ordina l'esibizione degli atti e dei documenti nel tempo e nei modi opportuni.
Analogo provvedimento il Presidente ha il potere di adottare nei confronti di soggetti diversi dall'amministrazione intimata per atti e documenti di cui ritenga necessaria l'esibizione in giudizio. In ogni caso, qualora l'esibizione importi una spesa, essa deve essere anticipata dalla parte che ha proposto istanza per l'acquisizione dei documenti.
Se il ricorrente, allegando danni gravi ed irreparabili derivanti dall'esecuzione dell'atto, ne chiede la sospensione, sull'istanza il tribunale amministrativo regionale pronuncia con ordinanza motivata emessa in camera di consiglio, ove ne facciano richiesta.

22. Nel termine di venti giorni successivi a quelli stabiliti per il deposito del ricorso, l'organo che ha emesso l'atto impugnato e le altre parti interessate possono presentare memorie, fare istanze e produrre documenti. Può essere anche proposto ricorso incidentale secondo le

(1) Pubblicata nel Suppl. Ord. Gazz. Uff. 13 dicembre 1971, n.314.

norme degli articoli 37 del testo unico approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054, e 44 del regolamento di procedura avanti alle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, approvato con regio decreto 17 agosto 1907, n. 642.
Chi ha interesse nella contestazione può intervenire con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 37 e seguenti del regolamento di procedura avanti alle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, in quanto non contrastanti con la presente legge. La domanda di intervento è notificata alle parti nel rispettivo domicilio di elezione ed all'organo che ha emanato l'atto impugnato deve essere depositata in segreteria entro venti giorni dalla data della notificazione.
Entro i giorni successivi venti giorni le parti interessate e l'amministrazione possono presentare memorie, istanze e documenti.

COLLOCAMENTO DI LAVORATORI

A) NORME GENERALI

L. 30 DICEMBRE 1986, N. 943 (1)

4.1. I lavoratori extracomunitari legalmente residenti in Italia ed occupati hanno diritto al ricongiungimento con il coniuge nonché con i figli a carico non coniugati, considerati minori dalla legislazione italiana, i quali sono ammessi nel territorio nazionale e possono soggiornarvi per lo stesso periodo per il quale è ammesso il lavoratore e sempre ché quest'ultimo sia in grado di assicurare ad essi normali condizioni di vita.
2. Dopo un anno di soggiorno regolare nello Stato, ai familiari del lavoratore indicati nel comma 1 è accordata l'autorizzazione al lavoro, con l'osservanza delle direttive e dei criteri di cui agli articoli 5 e 8, commi 3 e 4.
3. Per motivi familiari è consentito l'ingresso ed il soggiorno nello Stato, purché non a scopo di lavoro, dei genitori a carico.

13. 1. E' istituito presso l'INPS un fondo con lo scopo di assicurare i necessari mezzi economici per il rimpatrio del lavoratore extracomunitario che ne sia privo.
2. Il fondo, per cui le entrate e le uscite è tenuta una contabilità separata nella gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, è alimentato con un contributo, a carico del lavoratore extracomunitario, pari allo 0,50 per cento della retribuzione di cui all'articolo 12 della legge30 aprile 1969, n.153. Per tale contributo, al cui versamento è tenuto il datore di lavoro, si osservano le disposizioni vigenti per l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.
3. Al fine di assicurare il pareggio della gestione, l'aliquota contributiva di cui al comma 2 può essere modificata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, sentito il consiglio di amministrazione dell'INPS, sulla base delle risultanze del bilancio consuntivo del Fondo medesimo.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 12 gennaio 1986, n.8.

MINISTERI: PROVV. GEN. E PRES. CONS.DEI MINISTRI

L. 23 AGOSTO 1988, N. 400 (1)

17. Regolamenti. - 1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio di Stato che deve pronunziarsi entro 90 giorni dalla richiesta, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:
a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi;

(1) Pubblicata nel Suppl. Ord. Gazz. Uff. 12 settembre 1988, n.214.

b) l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale;
c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre ché non si tratti di materie comunque riservate alla legge;
d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate dalla legge.
e) l'organizzazione del lavoro ed i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti in base agli accordi sindacali.
2. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della podestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari.
3. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della podestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari.
4. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del ministro o di autorità sottordinate al ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere.
Tali regolamenti, per materie di competenza di più ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei ministri prima della loro emanazione.
5. I regolamenti di cui al comma 1 ed i regolamenti ministeriali ed interministeriali, che devono recare la denominazione di «regolamento», sono adottati previo parere del Consiglio di Stato, sottoposti al visto ed alla registrazione della Corte dei conti e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

NOTA ESPLICATIVA DELLA BOZZA DI LEGGE SULL'ASILO

Nel predisporre questa bozza di legge sul diritto d'asilo ci si é innanzi tutto prefissato l'obiettivo di dare piena attuazione all'art.10 della Costituzione co.3°, che garantisce il diritto all'asilo allo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche. Per altro verso, lo stesso comma rinvia alla legge ordinaria per la determinazione delle condizioni d'esercizio di un tale diritto.

La materia dell'asilo è regolata in Italia dalla legge 39/90, la cosiddetta "Legge Martelli", recante la conversione del decreto legge n.416/89 intitolate "Norme urgenti in materia di asilo politico, d'ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato".

Inoltre, con la legge 722 del 24/07/54 è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati. Occorre sottolineare come, al momento della ratifica di questa Convenzione, lo Stato italiano avesse posto una riserva di natura geografica che ne limitava l'applicazione ai soli rifugiati di origine europea. Tale riserva è stata abolita con l'entrata in vigore della legge 39/90.

Questo bozza si propone, quindi, di fornire un testo specificatamente rivolto alla materia del diritto d'asilo, così da superare quell'elemento di urgenza che connota la legge Martelli e che ha condotto ad accorpare le previsioni riguardanti i rifugiati e gli immigrati (proprio per ciò il governo si era impegnato a presentare un disegno di legge organico sul diritto d'asilo, accettando l'ordine del giorno del 20/01/90).

Andare oltre il momento dell'emergenza significa anche riconoscere l'esatta portata del problema dei richiedenti asilo.

In questo senso, i dati della Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato forniscono un quadro estremamente chiaro.

Nel 1992 la Commissione ha esaminato 6042 domande di respingendone 5449 ed accogliendone 226; nello stesso anno le nuove domande di asilo erano state circa 2500. Nel 1993 le domande sono state solo 1646, di cui 1508 respinte e 138 accolte.

Si tratta quindi di un fenomeno di portata numerica certamente non ampia, efficacemente regolabile con uno strumento legislativo ad hoc.

Infatti, la materia del diritto d'asilo necessita di tutta una serie di specifiche previsioni normative in tema di ricorsi giurisdizionali, ricongiungimenti familiari, rifugiati di fatto, modalità di presentazione della domanda di asilo, espressamente previsti in questo progetto, mentre la legge 39/90 non li affronta oppure li tratta solo marginalmente.

Infine, occorre non dimenticare il contesto creato dai recenti accordi internazionali a cui l'Italia ha aderito: la legge di ratifica dell'Accordo di Schengen che prevede l'obbligo di esaminare la domanda di asilo ai sensi dell'Ar. 10 comma 3° della Costituzione e la Convenzione di Dublino sulla determinazione dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo presentata in uno degli Stati dell'Unione Europea. Inoltre, le risoluzioni del Consiglio europeo di Edimburgo impegnano i paesi membri ad armonizzare entro il 1995 le politiche nazionali in materia di asilo.

Da quanto fin qui descritto, appare evidente la necessità, oltre che l'utilità, di una legge che attui il dettato dell'art. 10 comma 3 della Costituzione.

La bozza presenta 13 punti qualificanti, meglio individuati nella disamina degli articoli che segue:

1) viene finalmente attuato il diritto di asilo previsto dalla Costituzione;

2) viene riconosciuto il diritto di asilo anche ai rifugiati di guerra, attualmente "rifugiati di fatto";

3) viene prevista la possibilità di avanzare la richiesta di asilo al di fuori del territorio italiano ;

4) viene introdotto il concetto di inammissibilità per manifesta infondatezza, volto a scoraggiare le domande strumentali;

5) la nozione di "paese terzo sicuro" viene rafforzata dall' obbligo di accertamento della riammissione nel paese terzo del richiedente asilo, per l' espletamento di una giusta procedura di riconoscimento dell' asilo;

6) viene introdotta la possibilità per il richiedente asilo di avvalersi di esperto;

7) viene rivista la composizione della Commissione Centrale;

8) in caso di ricorso giurisdizionale, è disposta la sospensione automatica del provvedimento impugnato e viene garantito espressamente il diritto al gratuito patrocinio nei casi opportuni;

9) vengono previsti tempi brevi per le procedure amministrative e per quelle giurisdizionali;

10) viene introdotta la possibilità di usufruire dell' assistenza socio-sanitaria anche da parte di richiedenti asilo;

11) viene contemplata la possibilità di una procedura di riconoscimento collettivo in caso di afflussi di massa;

12) vengono introdotte agevolazioni per il ricongiungimento familiare;

13) viene ampliato l' accesso al pubblico impiego.

Titolo I

Preambolo e articolo 1 (rifugiati)

Si e' ritenuto di costituire un unico status di rifugiato, che comprenda la definizione di asilo data dalla Costituzione e la precisi secondo quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Un doppio regime creerebbe infatti inutili difficolta' applicative.

La formulazione dell' art. 1 fa in primo luogo riferimento a quanto disposto all' art. 3 comma 10 della Costituzione:

"Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l' effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d' asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge".

Inoltre, viene ripresa la formulazione della Convenzione di Ginevra del 28/7/1951, che all' articolo 1 A prevede:

"Ai fini della presente Convenzione, il termine "rifugiato" si applicherà a colui :
... 2) che..., temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalita', appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di detto timore, avvalersi della protezione di questo paese, oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra".

Ai motivi sopra indicati è stato aggiunto quello costituito dal *sesso*, già introdotto con la legge 39/90.

Articolo 2

(Commissione Centrale per il riconoscimento del diritto di asilo)

Comma 1.

Circa la denominazione della Commissione, si è modificato il nome della Commissione attuale (Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato) in "Commissione Centrale per il riconoscimento del diritto di asilo". Ciò, oltre che per evitare confusioni terminologiche, in relazione alla formulazione dell' articolo 1, che definisce un diritto più ampio del semplice diritto al riconoscimento dello status di rifugiato previsto dall Convenzione di Ginevra.

Comma 2.

Quanto alla composizione della Commissione, si osserva che si e' ritenuto di affiancare alla Presidenza della Commissione stabilita dal vigente D.P.R. 136 del 15 maggio 1990 la vice-presidenza di un magistrato in quiescenza. La previsione di voto decisionale da parte di quest'ultimo potrebbe da un lato garantire il requisito dell' imparzialità, dall' altro contemperare, all' interno della Commissione, la prevista ulteriore presenza di un rappresentante del Ministero dell' Interno . Inoltre, un voto consultivo (e dunque un obbligo di consultazione) per l' ACNUR e per il Consiglio Italiano Rifugiati darebbe spazio a esigenze di raffronto con il contesto internazionale e di protezione dei rifugiati. Per il resto, viene riconfermata la composizione prevista dal D.P.R. n. 136 citato.

Quanto alle concrete modalità di organizzazione della Commissione Centrale, queste dovranno essere stabilite con regolamento di esecuzione.

Articolo 3

(Procedura)

Comma 1.

Paragrafo a. La presentazione della domanda di asilo alla frontiera è già prevista dalla normativa vigente.

Paragrafo b. La presentazione della domanda alla Questura, ancorchè non espressamente prevista dalla normativa vigente, è stata più volte dichiarata conforme a legge dalla nostra giurisprudenza e autorizzata in via amministrativa, oltre che accettata nella prassi.

Essa tra l' altro consente al c.d. "rifugiato sur place", cioe' a colui che abbia diritto all' asilo per motivi successivi all' ingresso sul territorio, di formalizzare e vedere esaminata la sua richiesta. Anche in relazione a tale ultima esigenza, non si e' ritenuto di stabilire un termine perentorio per la presentazione della domanda.

Paragrafi c, d. Quanto alla presentazione della domanda di asilo alla rappresentanza diplomatica o consolare o al comandante di nave o aeromobile italiano, si e' ampliata la possibilita' di accesso alla procedura stabilita dal regime attuale. L' attuale tendenza dei governi europei, incluso l' italiano, e' quella di anticipare i controlli alle frontiere effettuandoli tramite i vettori al momento dell' imbarco nel paese di origine o di transito dello straniero. Tale tendenza e' espressa in primo luogo dall' Accordo di Schengen, di cui il Parlamento italiano ha autorizzato la ratifica con legge n. 388 del 30 settembre 1993. In assenza di adeguate previsioni che garantiscano l' accesso alla procedura di asilo anche al di fuori del territorio nazionale, tali controlli rischiano di non tenere conto della specifica situazione del richiedente asilo e dunque di non proteggere adeguatamente coloro che, pur non essendo in possesso di documenti validi di espatrio, hanno tuttavia diritto all' asilo previsto dall' art. 1.

Nei casi contemplati dai paragrafi a, b, d, e' previsto, di regola e ove materialmente possibile, un colloquio della Commissione Centrale con il richiedente asilo . Nel caso previsto dal paragrafo d, il colloquio non puo' che avvenire con il funzionario diplomatico o consolare che riceve la domanda.

I poteri della Commissione Centrale risultano ampliati rispetto alla normativa vigente, in quanto essa potra' decidere se ammettere o meno il richiedente asilo alla procedura e quindi al territorio nazionale.

Comma 2.

Si è ritenuto opportuno fornire indicazioni precise circa la verbalizzazione della domanda di asilo, al fine di consentire un esame approfondito dei motivi a sostegno della richiesta.

Inoltre, un' adeguata informazione e assistenza dei richiedenti asilo da parte di esperti può anch' essa consentire una chiarificazione dei motivi a sostegno.

Commi 3, 4, 5 e 6.

Un esame tempestivo della domanda salvaguarda contemporaneamente il richiedente asilo le cui ragioni siano fondate, che ha diritto a un pronto riconoscimento dell' asilo, e l' interesse dello Stato a non protrarre inutilmente la propria attività di assistenza.

Il vettore aereo, data la propria velocità di spostamento, può in ogni caso trasmettere la domanda di asilo senza ritardi all' ufficio di polizia del primo scalo nazionale, anche nel caso in cui essa sia stata presentata in luogo lontano dalla Repubblica. Perciò, è sempre possibile un esame tempestivo della domanda.

Viceversa, il vettore marittimo può dover percorrere una lunga rotta prima di raggiungere la destinazione italiana. In tal caso, solo la trasmissione della domanda alle autorità diplomatiche o consolari italiane nel primo luogo di scalo può garantire una tempestività dell' esame.

Articolo 4

(Inammissibilita' per manifesta infondatezza)

Comma 1.

La procedura di inammissibilita' e' un meccanismo volto a scoraggiare un uso strumentale della domanda di asilo, al solo fine di fare ingresso nel territorio italiano.

L' introduzione di una procedura speciale per manifesta infondatezza della domanda di asilo si conforma alle Risoluzioni del Consiglio Europeo riunito a Londra nel dicembre 1992, volte a un' armonizzazione delle politiche europee in materia di asilo, oltre che alle Conclusioni del Comitato Esecutivo dell' Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite e alla normativa vigente nella maggior parte dei paesi europei.

In particolare, le Risoluzioni del Consiglio Europeo riguardano: 1) l' opportunita' di precludere la domanda di asilo qualora questa sia proposta da persona proveniente da un c.d."paese terzo sicuro"; 2) la necessita' di considerare come manifestamente infondate le domande di asilo che non risultino riconducibili alla Convenzione di Ginevra del 1951; 3) l' individuazione di stati di origine nei quali, in generale, non sussistono rischi di persecuzione e dunque la possibilita' di adottare una procedura accelerata di esame delle domande formulate da persone provenienti da tali stati.

Il Comitato Esecutivo dell' ACNUR ha anche riconosciuto, nelle conclusioni n. 28 e 30, l' importanza di introdurre una procedura accelerata per le domande manifestamente infondate, purche' vengano salvaguardate alcune condizioni minime, rispettate nel testo qui proposto, riguardanti la procedura e la protezione legale.

Qualora si verifichino i casi previsti dai paragrafi a, b, c del comma in esame, la Commissione Centrale non entra nel merito pieno della domanda e si limita a dichiararne l' inammissibilita'.

Il paragrafo a riguarda il caso in cui il richiedente asilo goda di protezione sufficiente in altro stato. Poiche' in tal caso manca la necessita' di chiedere protezione allo Stato italiano, la domanda puo' essere dichiarata inammissibile.

Il paragrafo b riprende il concetto di "paese terzo sicuro" sopra indicato e si conforma alla nozione stato reponsabile per l' esame della domnda di asilo prevista nell' Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 e nella Convenzione di Dublino del 15 giugno 1990, stabilendo che qualora il richiedente asilo abbia transitato in un paese terzo ove venga data effettiva attuazione alla Convenzione di Ginevra, la domanda potra' essere dichiarata inammissibile.

Peraltro, la domanda di asilo e' formulata non solo in base alla Convenzione di Ginevra, ma anche in base alla Costituzione italiana. Per tale motivo, la legge n. 388 del 1993 di autorizzazione alla ratifica dell' Accordo di Schengen ha espressamente previsto l'obbligo delle competenti autorita' nazionali di esaminare direttamente una domanda di asilo presentata ai sensi dell' art. 10 comma 3 della Costituzione (art. 17). In teoria, percio', mentre una domanda formulata in base alla Convenzione di Ginevra puo' dare luogo a una declaratoria di inammissibilita', una domanda formulata in base alla Costituzione comporta l' obbligo di esame da parte delle autorita' competenti.

Per evitare il rischio di una disparita' di trattamento sul piano procedurale basata su una mera qualificazione formale della domanda, e' stato percio' previsto un termine minimo di tre mesi per la permanenza in un paese terzo. Se la permanenza e' inferiore a tale termine, si dovra' sempre e in ogni caso procedere all' espletamento della procedura di riconoscimento dell' asilo (salvo che non intervengano cause ostative diverse dalla permanenza in un paese terzo). Se la permanenza supera i tre mesi, si applichera' in ogni caso l' art. 4 comma 1 b in esame e dunque l' obbligo di esaminare la domanda contenuto nella L. 388/1993 cadra'. L' introduzione di un termine fisso elimina inoltre i problemi interpretativi che la nozione di "transito" in un paese terzo, contenuta nella legge vigente, ha originato.

Peraltro, la provenienza da e la permanenza per un periodo superiore a tre mesi in un "paese terzo sicuro" potranno condurre ad una declaratoria di inammissibilita' della domanda solo se verra' accertato il consenso dello stato terzo alla riammissione del richiedente asilo. Tale consenso potra' essere desunto dalla sussistenza di trattati relativi alla riammissione dei richiedenti asilo.

Il paragrafo c riprende la nozione di domanda manifestamente infondata contenuta nelle Risoluzioni del Consiglio Europeo e nelle Conclusioni del Comitato Esecutivo ACNUR citate.

Ove venga dichiarata l' inammissibilita' della domanda, il richiedente asilo ha diritto a proporre ricorso giurisdizionale (cfr. art. 5 comma 3). Resta cioe' salvo il diritto alla difesa, garantito dalla Costituzione. Cio' e' in linea anche con le conclusioni del Comitato Esecutivo dell' ACNUR sopra indicate, che hanno sollecitato la possibilita' di revisione giurisdizionale della decisione di manifesta inammissibilita'. Peraltro, la sussistenza di una delle cause previste dai paragrafi a, b, c, giustifica l' eliminazione del doppio grado di giurisdizione.

Comma 2.

Il richiedente asilo , qualora si trovi alla frontiera, non potra' fare ingresso nel territorio fino alla definizione della procedura amministrativa e giurisdizionale sull' inammissibilita' della domanda. E' necessario percio', sia nell' interesse del richiedente asilo che in quello dello Stato tenuto a provvedere alla sua accoglienza, prevedere che i tempi della procedura siano il piu' possibile stretti.

Art. 5

(Ricorsi giurisdizionali)

L' articolo indica le modalita' di esplicazione del diritto di difesa da parte del richiedente asilo. Esso e' improntato al principio di celerita' del giudizio, che tutela il richiedente asilo le cui ragioni siano fondate.

Qualora venga proposto ricorso, la novita' di maggiore rilievo e' costituita dalla sospensione automatica del provvedimento di espulsione fino alla decisione definitiva in sede giurisdizionale. Viene percio' eliminata la possibilita', implicitamente prevista dalla normativa vigente, che all' espulsione venga data esecuzione nonostante la pendenza di giudizio.

Art. 6

(Diritti e doveri dei richiedenti asilo)

Comma 1.

Il richiedente asilo ha il dovere di collaborare con le autorita' competenti, secondo il principio gia' enunciato dall' art. 31 comma 1 della Convenzione di Ginevra del 1951:

"Gli stati contraenti non applicheranno sanzioni penali per ingresso o soggiorno irregolare a quei rifugiati che (...) entrano o si trovano sul loro territorio senza autorizzazione, purche' si presentino senza indugio alle autorita' ed espongano ragioni ritenute valide per il loro ingresso o la loro presenza irregolare".

Commi 2 e 3.

Durante l' espletamento della procedura di asilo, il richiedente ha diritto a un permesso di soggiorno trimestrale. Tale permesso e' valido per l' iscrizione anagrafica, come gia' previsto dalla normativa vigente.

Inoltre, egli/ella ha diritto a usufruire dell' assistenza sanitaria nazionale: cio' costituisce un'importante novita'.

Comma 4

Nel caso in cui i termini stabiliti per la durata della procedura di riconoscimento dell' asilo decorrano senza che intervengano le decisioni previste, il richiedente avra' diritto ad un permesso di soggiorno annuale che gli consentira' di iscriversi nelle liste di collocamento e dunque di lavorare. Questa disposizione fornisce una tutela contro possibili ritardi non imputabili al richiedente asilo e gli permette, in tal caso, di condurre una vita regolare in attesa della decisione definitiva. Il permesso di soggiorno decade in caso di respingimento definitivo della domanda di asilo.

Art. 7

(Diritti dei rifugiati)

Commi 1 e 4.

Il trattamento riservato ai rifugiati viene equiparato a quello accordato ai cittadini italiani in materia di lavoro dipendente ed autonomo, istruzione, previdenza, assistenza sociale e sanitaria.

Tale equiparazione e' espressamente contemplata, in alcuni ambiti, dalle disposizioni della Convenzione di Ginevra (in materia di istruzione primaria, legislazione del lavoro e della sicurezza sociale, assistenza pubblica, attivita' salariate).

Il presente articolo amplia in parte la portata di tali disposizioni, conformemente allo spirito della Convenzione e all' approccio gia' adottato dalla legislazione italiana. Ad esempio, in materia di istruzione, la legge n. 390 del 1991 prevede all' art. 20 comma 3: *"Gli studenti, le cui competenti autorita' statali abbiano riconosciuto la condizione di apolide o di rifugiato politico, sono equiparati, agli effetti della presente legge, ai cittadini ita-*

liani". Per quanto riguarda l' ambito dell' istruzione (in particolare per l' accesso agli studi e la concessione di borse di studio), l' articolo in esame attribuisce al governo il compito di stabilire, in via amministrativa, le modalita' di attuazione del principio di equiparazione ai cittadini italiani.

Commi 1, 2, 6

Viene sancito il diritto incondizionato dei rifugiati al ricongiungimento familiare. In Italia tale diritto e' stato finora vincolato al soddisfacimento di requisiti finanziari, in contrasto con i principi adottati in molti paesi europei; le misure previste ai suddetti commi consentono quindi all' Italia di allinearsi con la normativa europea.

La necessita' di tutelare il principio dell' unita' familiare e' stata inoltre ripetutamente affermata dal Comitato Esecutivo dell' ACNUR. In particolare, le disposizioni in esame si conformano alle disposizioni della Risoluzione n. 24, che afferma la necessita' di applicare criteri liberali per l' identificazione dei familiari da accogliere nel paese, nonche' la possibilita' di godere, da parte dei familiari, dello stesso status giuridico e degli stessi diritti del capofamiglia riconosciuto come rifugiato.

Comma 3

Vengono qui definite le modalita' di cessazione dello status di rifugiato, finora disciplinate in via amministrativa (circolare 16/93 del Ministero dell' Interno).

Comma 5

La normativa vigente prevede gia', per tutti gli extracomunitari residenti in Italia, la possibilita' di accedere ai pubblici impieghi (ad esclusione delle forze armate e dei corpi civili militarmente ordinati) in livelli non superiori al quinto.

Il diritto di accesso al pubblico impiego viene qui ampliato, con l'unica preclusione delle cariche che prevedano il giuramento di fedelta' allo stato, le quali rimangono riservate ai cittadini italiani.

Tale ampliamento permette all' Italia di conformarsi alle misure previste in materia di attivita' salariate dalla Convenzione di Ginevra che, all' art. 17, prevede di accordare ai rifugiati il trattamento piu' favorevole accordato ai cittadini di uno stato straniero. Nel caso italiano, in pratica, i rifugiati hanno diritto a ricevere lo stesso trattamento riservato ai lavoratori italiani, dato che il trattamento piu' favorevole accordato dal nostro ordinamento e' quello riservato ai cittadini di S. Marino e della Somalia in virtu' di convenzioni bilaterali che li parificano ai cittadini italiani.

TITOLO II

Dei rifugiati c.d. di fatto

Art. 8

L' articolo risponde alla necessita' di affrontare in modo organico un fenomeno che va assumendo sempre maggiore importanza, cioe' quello dei cosiddetti rifugiati di fatto.

Abbiamo assistito, negli ultimi anni, ad arrivi massicci di persone, bisognose di protezione, che per la maggior parte non rientrano nella definizione di rifugiato offerta dalla Convenzione di Ginevra. Ai flussi di albanesi prima, somali ed ex-Jugoslavi poi, il nostro governo ha risposto con misure di emergenza. In soli quattro anni di applicazione della legge Martelli, si e' percio' dovuto ricorrere, in tre occasioni diverse, a strumenti non previsti dalla vigente normativa in materia di rifugiati.

L' esperienza italiana ha mostrato l' inadeguatezza delle misure adottate e la necessita' di modificare l' approccio a un problema che, sul piano numerico, riveste un' importanza certamente superiore a quella dei rifugiati rientranti nella definizione della Convenzione di Ginevra.

Anche a livello europeo si e' resa evidente la necessita' di giungere a misure piu' adeguate per affrontare tale problema. Il Parlamento europeo, nel rapporto del dicembre 1993, ha preso atto del nuovo fenomeno e dei problemi connessi.

Al *comma 1*, la definizione supplementare di rifugiato si richiama a quella contenuta nella Convenzione dell' Organizzazione dell' Unita' Africana del 10 settembre 1969 e nella Dichiarazione di Cartagena sui rifugiati del 22 novembre 1984. A coloro che rientrino in tale definizione viene riconosciuto lo status di rifugiato previsto all' art. 1.

Permangono taluni elementi di differenziazione:

- *comma 7*: il permesso di soggiorno ha durata annuale e dunque piu' breve di quella prevista all' art. 7 comma 3;

- *comma 6*: viene prevista una verifica annuale da parte della Commissione centrale, al fine di valutare l' applicabilita' della clausola di cessazione dello status di rifugiato;

- *comma 7:* viene contemplata la possibilita' di rilascio di un titolo di viaggio da parte del Ministero dell' Interno, non essendo configurabile un diritto al rilascio del documento di viaggio previsto dalla Convenzione di Ginevra e legato alla definizione di rifugiato ivi contenuta;

- *commi 2 e 3:* viene stabilito un meccanismo per la determinazione di gruppo in caso di afflussi di massa.

TITOLO III

Interventi di assistenza e copertura finanziaria

Art. 9

(Richiedenti asilo)

Commi 1 e 2

La creazione delle strutture di accoglienza e' gia' prevista dalla normativa vigente (legge Martelli e decreto ministeriale 567/93). Si e' ritenuto opportuno estendere espressamente le attuali previsioni al caso di espletamento della procedura di inammissibilita'. Le

strutture di accoglienza indicate al comma 1 potranno ovviamente funzionare in stretto collegamento con quelle previste dalla normativa gia' in vigore.

Commi 3, 4, 5

La competenza dei Comuni per aspetti collegati all'assistenza e' gia' prevista dalla normativa vigente. L' ipotesi di afflusso di massa e di conseguente intervento del Ministero dell' Interno si ricollega a quanto previsto all' articolo 8.

Commi 6, 7, 8

Attualmente, la durata massima del contributo di prima assistenza per richiedenti asilo e' di quarantacinque giorni. Si tratta di una durata artificiosa, che era stata stabilita in attesa di una sistemazione definitiva della materia, mai intervenuta. E' percio' opportuno disporre, conformemente a quanto avviene in molti altri paesi europei, che il contributo copra tutta la durata della procedura, prevedendo al contempo che tale procedura sia il piu'possibile breve.

Quanto alle disposizioni di copertura finanziaria, previste ai commi 7 e 8 come pure ad altri articoli e commi, esse hanno mero valore indicativo e dovranno essere approfondite in sede di proposta legislativa.

Art. 10 e 11

(Rifugiati; informazione e consulenza)

Viene espressamente sancito il principio che lo Stato ha una responsabilita' verso i rifugiati, in considerazione della loro specifica posizione che li differenzia da quella degli immigrati.

La funzione di informazione tende a tutelare in primo luogo i rifugiati, ma anche i richiedenti asilo e tutti coloro (operatori, enti ecc.) che siano chiamati ad applicare la legge.

Titolo IV

(Disposizioni finali e transitorie)

Art. 12

L' articolo non ha bisogno di commenti, se non per la parte relativa al modulo allegato in fondo. Come gia' spiegato, l' utilizzazione di tale modulo da parte di chi verbalizzi la domanda di asilo risponde alla necessita' di garantire un esame il piu' possibile approfondito e completo della domanda.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Sen. Helga Thaler Ausserhofer

Roma, 11 maggio 1994

Caro Collega

Con la presente mi permetto di comunicarTi che durante la riunione costitutiva del Gruppo Misto sono stata nominata rappresentante del Gruppo nel Consiglio di Presidenza del Senato.

Il mio gruppo ha inoltrato richiesta alla Presidenza, secondo il comma 3 art. 5 del Regolamento, affinchè si proceda all'elezione di un Segretario per il Gruppo Misto.

La richiesta è stata accolta e pertanto Ti chiedo gentilmente di tenere in considerazione il mio nome quando si terrà l'elezione dei due ulteriori Segretari di Presidenza.

Ti ringrazio in anticipo e Ti invio i più cordiali saluti.

Helga Thaler Ausserhofer

Helga Thaler Ausserhofer

120

Copia per il mittente

ZCZC 114/4A 5569647
80100 NAPOLIFONO 33/31 08 1617

FAMIGLIA ANTONIO SCOTTO DI LAVINA
80070 MONTEDIPROCIDA

PROFONDAMENTE COLPITO PER SELVAGGIO ASSASSINIO VOSTRO CARO COMMESSO DA BELVE SOTTO ASPETTI UMANI AUSPICO FERMA AZIONE ITALIANA PER GIUSTA PUNIZIONE COLPEVOLI ESPRIMO COMMOSSA PARTECIPAZIONE VOSTRO IMMENSO DOLORE
SENATORE FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AMMINISTRAZIONE P.T. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

TELEGRAMMA 114/4A
DEL 08/07/94
PAROLE 33/31
COSTO L. 5900
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO

121

Copia per il mittente

ZCZC 116/4A 5569647
80100 NAPOLIFONO 33/31 08 1617

FAMIGLIA ANTONIO SCHIANO DI COLA
80070 MONTEDIPROCIDA

PROFONDAMENTE COLPITO PER SELVAGGIO ASSASSINIO VOSTRO CARO COMMESSO DA BELVE SOTTO ASPETTI UMANI AUSPICO FERMA AZIONE ITALIANA PER GIUSTA PUNIZIONE COLPEVOLI ESPRIMO COMMOSSA PARTECIPAZIONE VOSTRO IMMENSO DOLORE
SENATORE FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AMMINISTRAZIONE P.T. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

TELEGRAMMA	116/4A
DEL	08/07/94
PAROLE	33/31
COSTO L.	5900
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO	

64.3.44

182

Copia per il mittente

Pagina 1 117/4A

ZCZC 117/4A 5569647
80100 NAPOLIFONO 37/33 08 1619

VINCENZO SCOTTO DI CESARE
SINDACO MONTE DI PROCIDA
80070 MONTEDIPROCIDA

PREGOLA ESPRIMERE MIA COMMOSSA PARTECIPAZIONE DOLORE FAMILIARI VITTIME ORRENDO ASSASSINIO ET INTERA CITTADINANZA TANTO INGIUSTAMENTE COLPITA SOLLECITANDO ENERGICO INTERVENTO GOVERNO ITALIANO PER PUNIZIONE COLPEVOLI E URGENTI MISURE PROTEZIONE NAVIGANTI
SENATORE FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AMMINISTRAZIONE P.T. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

TELEGRAMMA 117/4A
DEL 08/07/94
PAROLE 37/33
COSTO L. 6300
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO

193

Copia per il mittente

ZCZC 115/4A 5569647
80100 NAPOLIFONO 33/31 08 1617

FAMIGLIA SALVATORE SCOTTO DI PERTA
80070 MONTEDIPROCIDA

PROFONDAMENTE COLPITO PER SELVAGGIO ASSASSINIO VOSTRO CARO
COMMESSO DA BELVE SOTTO ASPETTI UMANI AUSPICO FERMA AZIONE
ITALIANA PER GIUSTA PUNIZIONE COLPEVOLI ESPRIMO COMMOSSA
PARTECIPAZIONE VOSTRO IMMENSO DOLORE
SENATORE FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AMMINISTRAZIONE P.T. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

TELEGRAMMA	115/4A
DEL	08/07/94
PAROLE	33/31
COSTO L.	5900
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO	

Vincenzo Scotti di Cesare

124

Sindaco
Monte di Procida

Pregola esprimere mia commossa partecipazione dolore familiari vittime orrendo assassinio et intera cittadinanza tanto ingiustamente colpita ~~Conf~~ sollecitando ~~sono indispensabili in attesa~~ energico intervento governo italiano per punizione colpevoli ed urgenti misure protezione naviganti

Sen. F. D. M.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Carta da minuta

Famiglia Antonio Scotto di Savina

Monte di Procida

Famiglia Salvatore Scotto di Pesta

Famiglia Antonio Schiano di Cola

Profondamente ~~commosso~~ colpito per selvaggio assassinio vostro caro commesso da belve sotto aspetti umani auspico ferma azione italiana per giusta punizione colpevoli ~~et misure protezione vostri naviganti~~ esprimo commossa partecipazione vostro ~~gran~~ immenso dolore

FDM

Senatore

64 3 47

126

Napoli,15 luglio 1974

Caro D'Alema, accogli il più affettuoso benvenuto a Napoli ed insieme gli auguri più fervidi per il tuo compito difficile ed arduo.
Sono troppo vecchio e tu molto esperto della politica perchè possa pensare di darti consigli. Ma forse non è inutile che tu conosca quel che considero essenziale per la stessa sopravvivenza di una sinistra democratica,che sappia affrontare il duro cimento di un'epoca nuova.

1°.Essenziale è il rafforzamento organizzativo e politico del PDS, portandolo fuori dalle tendenze contraddittorie che attualmente lo travagliano. Questo presuppone il massimo di unità inerna e la mobilitazione di tutte le sue forze.
La storia del PDS si collega alla sua eredità;vi sono idee e pratiche del vecchio PCI,con le quali la rottura deve essere netta e visibile nei comportamenti.Ma vi sono valori,anche morali, e vi sono grandi contributi dati al progresso dei lavoratori italiani,che non si possono cancellare.

2°. La fase attuale richiede,anzi esige,sia il consolidamento delle alleanze realizzate con altri gruppi progressisti,sia il conseguimento di rapporti di collaborazione con i gruppi dei popolari e possibilmente di Segni,sebbene quest'ultimo non abbia dato finora prove convincenti. Ma l'azione deve essere coerente: casi come quelli della mancata votazione per Gargani,certo non incoraggiano il proczsso.

3° In quest'opera va rispettata la naturale tendenza alla propria identità ed autonomia politica di tali gruppi.Ma in pari tempo vi sono anche valori storici della sinistra e del PDS che vanno difesi.Il documento che leggo sui giornai di vari professori universitari sulla scuola è un errore grave,che non solo annulla conquiste del pensiero laico,ma fa perdere al PDS consensi anche nel campo del personale della scuola pubblica.Per l'Italia,dove scuola privata vuol dire scuola confessionale,in giuoco non è la questione dei finanziamenti, ma quella del pluralismo della cultura ,che solo nella scuola non confessionale è possibile.I due tipi di scuola non possono essere esposti alla concorrenza del mercato,come se le idee fossero una merce. Detto questo va ripresa vigorosamente l'azione per la riforma della scuola e dell'Università,che attende da troppi anni di essere realizzata in modo serio ed adeguato alle esigenze della società

contemporanea.

3° Sempre nel campo del rapporto con i cattolici,i problemi veri di oggi non sono quelli del divorzio e dell'aborto,conquiste che il popolo italiano ha approvato con i referendum . Sono invece la genetica e lo stato giuridico delle unioni di omosessuali. Se non deve essere ammessa nessuna discriminazione nei confronti di questi ultimi, non è però accettabile la pretesa di equiparare le unioni di tal genere al matrimonio.Questo sovverte leggi della natura,che non è dato all'uomo di cancellare e principalmente espone i bambini nati da una donna omosessuale a gravi pregiudizi. Del pari vanno respinte le pratiche genetiche dell'inseminazione artificiale con il turpre coomercio che la pratica alimenta,salvo i casi in cui sia riconosciuta l'impossibilità fisiologica di una donna di avere un figlio in modo normale.

4° Il ritardo della sinistra ed anche dei sindacati nella ricerca dei mezzi necessari per evitare che il progresso tecnologico si converta in disoccupazione crescente, è grandissimo. Vi sono formule piuttosto vaghe e nessuna azione concreta.
Il tema della disoccupazione non è solo italiano,ma in Italia esso è più grave ,date le disuguaglianze nelle strutture produttive.Alla ricetta liberista della destra occorre con urgenza un'azione concreta per obiettivi realizzabili.Altrimenti dovremo attendere molti anni per liberarci di Berlusconi & C.

5° Ugualmente nei grandi temi di difesa della natura,che investono perfino le possibilità di sopravvivenza del genere umano,l'azione politica è molto debole.Vi è un contrasto oggettivo tra i comportamenti e le esigenze ecologiche.Dove è possibile va attuato un conteperamento.Dove occorrono decisioni drastiche esse vanno adottate .

6° Sui temi politici ed istituzionali vorrei che il PDS rifiutasse la concezione divenuta di moda che riduce la lotta politica ad uno scontro di leaders.Non sottovaluto la funzione della personalità nella storia,ma i capi senza unforte seguito non sono in grado di far nulla. La storia è ricca di esempi e la cronaca politica in Italia ci offre l'esempio di Craxi.
Rifiuto del pari la contrapposizione tra società civile e partiti; questi ultimi sono i soli mezzi fino ad oggi noti che permettano

di associare coloro che non dispongono di grandi risorse private ed enormi possibilità di influenza dei mezzi televisivi,ne siano o meno proprietari.

8°. L'es asperazione dello scontro in atto sulle misure di custodia cautelare si dovrebbe evitare o riportare nei suoi termini giusti.Vi è l'esigenza di non compromettere l'opera di moralizzazi one dei magistrati di tangentopoli.Dall'alrro è necessario con la prudenza adeguata correggere una tendenza della magistratura inquirente ad un uso discutibile della custodia cautelare.Questo si poteva giustifica con l'emergenza di una corruzione troppo diffusa..Non può trasformarsi in una pratica permanente.Tanto più in un sistema giudiziario,nel quale occorrono anni prima che una persona incriminata venga giudicata da un tribunale alla luce del sole.L'opposizione contro il Decreto del governo va condotta senza perdere di vista che il tema delle garanzie poste a tutela della libertà personale è uno di quelli che ha un valore in sè,indipendentemente dagli interessi politici di ciascuno.
L'esperienza insegna che le grandi battaglie politiche non si vincono con i processi.

Vé sono altri temi,ma non voglio annoiarti e gia e molto se avrai il tempo e la voglia di leggere quel che precede.
Consideralo,ti prego,un modesto contributo di un compagno molto anziano, che guarda ai più giovani con fiducia e speranza,non senza qualche apprensione .

E per finire,least but not least,l'opportunità di abrogare la rovinosa legge elettorale sovrasta su tutto il resto.Se non si può in Parlamento, va considerato il ricorso al referendum.

129

Comune di Monte di Procida

Il Sindaco

A nome personale e dell'intera cittadinanza di Monte di Procida esprimo vivi e sentiti ringraziamenti per la commossa e solidale partecipazione al tremendo dolore che ha colpito Monte di Procida.

Dr. Vincenzo Scotto di Cesare



NAPOLI NUMERO

130

Comune di Monte di Procida

Il Sindaco



131

Sig. De Martino Francesco

Via Aniello Falcone 258

80127 NAPOLI

132

Copia per il mittente

ZCZC 049/6B 8681209
80100 NAPOLIFONO 20/18 02 1103

SEN.CARLO ROGNONI
POLICLINICO
41100 MODENA

MOLTO RAMMARICATI TUO MALORE GIA SUPERATO FELICEMENTE INVIAMO
AFFETTUOSI AUGURI RAPIDA DEFINITIVA GUARIGIONE
FRANCESCO ET GUIDO DE MARTINO

NNNN

POSTE ITALIANE -E.P.E.- SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

FRANCESCO DE MARTINO
VIA IMBO' 37
MONTEDIPROCIDA

TELEGRAMMA 049/6B
DEL 02/09/94
PAROLE 20/18
COSTO L. 4600
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO

64 3 51

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,16 settembre 1994

Cari Compagni,

Purtroppo i miei anni non mi rendono agevole venire a Torino per partecipare alla commemorazione di Riccardo Lombardi.Sono però presente con tutta la profondità dei miei sentimenti e dei ricordi della nostra comune milizia,che sono ormai la parte più viva di un'esistenza che volge al termine.

Lombardi è stato per me un maestro ed un esempio. I suoi contributi nell'elaborazione di una originale concezione del socialismo hanno rappresentato quanto di meglio ha espresso il pensiero politico della sinistra dall'età della lotta antifascista fino alle soglie di un'epoca nuova,nella quale la sua mancanza appare sempre di più come un vuoto incolmabile.Non è di solito corretto attribuire a coloro che sono scomparsi idee concernenti il tempo che essi non hanno conosciuto.Ma io mipermette di farlo,fondandomi sulla coerenza saldissima,morale e politica,che ha costituito un carattere incontestabile della sua personalità.Sono certo che nella grande tempesta che ha travolto il cosiddetto socialismo reale ed ha investito lo stesso socialismo democratico,nelle sue varie forme,egli non sarebbestato tra quelli,che considerano il socialismo in generale storicamente esaurito,ma avrebbe dato il meglio del suo impegno per costruire una teoria ed una politica adeguate ai caratteri nuovi ed agli enormi problemi che sono sorti e sempre più incomberanno sul mondo. Nessuno più di lui,critico acuto e lungimirante, capace di scrutare il futuro, è oggi in grado di farlo.

Sarebbe facile e semplicistico dire che la sua fine è anche la fine di un'epoca,alla quale egli ha appartenuto,come a dire che egli è solo un uomo del passato. Io penso invece che le sue idee mantengono la loro vitalità,perchè si intrecciano strettamente con grandi valori umani,che nessun revisionismo può illudersi di cancellare, a cominciare da quelli che hanno ispirato la lotta di liberazione nazionale,l'antifascismo e la ricostruzione democratica.

Riccardo Lombardi non ha combattuto invano ed il compito dell'oggi è di continuare senza tentennamenti,come egli ci ha insegnato.

Credetemi,con affetto

il vostro Francesco De Martino

134

Il Prefetto di Benevento

S.Francesco '94

La prego gradire, Onorevole Professore, fervidi, sinceri voti augurali e, mi consenta, un abbraccio con sinceri sentimenti di stima, ammirazione e affetto

su Giuseppe Giordano

64 3 53

135

Genova, 10 ottobre 1994

Sen. FRANCESCO DE MARTINO
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 R o m a

Illustre Senatore,

rispondo alla Sua cortese del 30 settembre u.s. nella quale, commentando "Sotto il segno dello struzzo", mi "rimprovera" affermando che non Le "pare sia utile fare processi al passato di uomini, che oggi svolgono una funzione di critica al nuovo potere che si è instaurato in Italia". Io non ho fatto processi al passato di alcuno, ho richiamato il passato affinché chi oggi falsa impunemente la propria storia e la storia del proprio paese per interessi personali o di parte grazie alle complicità, alla connivenza, alla codardia, non sia di esempio democratico.

Mi duole moltissimo che Lei abbia frainteso il mio scritto, peraltro acquisito agli atti del Senato, che spero vorrà rileggere, ma altra alternativa non mi rimarrà che chiedere asilo politico, salvo l'intervento di chi non finga di ignorare che, come costringere o spingere un uomo al suicidio è omicidio, costringere o spingere un uomo ad abbandonare il proprio paese nell'incuranza di ciò che comporta è antidemocratico, poiché la libertà di espressione non può essere considerata un privilegio, ma il diritto che la Costituzione sancisce per tutti: negarlo nei fatti è antidemocratico, ciò non La indigna? Se sì Lei ha la libertà di potersi esprimere pubblicamente.

Contraccambio i cordiali saluti. Silvano Strazza

Silvano Strazza
Viale G.A. Bottaro, 1/5
16125 G e n o v a
tel. 010-29.79.69

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
IL SEGRETARIO NAZIONALE

3 novembre 1994 136

Ti ringrazio, anche a nome della mia famiglia, per l'affettuosa partecipazione al dolore che ci ha colpito.

Massimo D'Alema

64 3 54

137

Copia per il mittente

ZCZC 017/6A 5569647
80100 NAPOLIFONO 35/28 04 0755

ON D ALEMA
DIREZIONE PDS
BOTTEGHE OSCURE
00186 ROMA

MOLTO RATTRISTATO SCOMPARSA TUO PADRE DEL QUALE RICORDO
APPASSIONATA PARTECIPAZIONE LOTTE DEMOCRATICHE ET UTILISSIMA
COLLABORAZIONE INCHIESTA SINDONA ESEMPIO DISINTERESSATO
MILIZIA CIVILE ACCOGLI MOLTE AFFETTUOSE CONDOGLIANZE
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

POSTE ITALIANE -E.P.E.- SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

DE MARTINO FRANCESCO
A FALCONE 258
NAPOLI

TELEGRAMMA 017/6A
DEL 04/11/94
PAROLE 35/28
COSTO L. 6100
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO

64 3 455

138

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,24 novembre 1994

Caro Fiorenza, ti prego di trasmettere all'assemblea dei giovani studenti quanto segue:

Cari giovani, partecipo idealmente alla vostra assemblea nell'impossibi= lità di essere presente. In questi ultimi tempi sono avvenuti due fatti,che hanno grande importanza nella lotta contro la criminalità organizzata,l'uno di carattere particolare,l'altro di importanza mondiale. Il primo consiste nella ripresa dell'inchiesta giudiziaria per la scopetta e la punizione degli esecutori materiali e dei mandanti dell'assassinio di Giancarlo Siani,finora impuniti.Il secondo è l'accordo raggiunto a Napoli sotto l'egida dell'ONU fra un grande numero di stati di tutti continenti per un'azione coordinata ed energica contro la criminalità organizzata,attententissima e pronta a mutare i suoi traffici di morte secondo le contingenze.Oggi alla droga essa aggiunge il materiale nucleare per la fabbricazione della bomba atomica,provenienete dalla disgregazione dell'Unione sovietica. E' un dato significativo che Napo= li,per alcuni aspetti tra le maggiori capitali del crimine,sia stata scelta come sede di questa Conferenza internazionale.
Nonostante i progressi compiuti anche in Italia siamo ancora lontani da una vittoria definitiva ed occorre quindi una grande vigilanza e continua pressione perchè non si rallenti ed attenui l'azione delle autorità in una fase difficile an= che dal lato politico.La scuola, i docenti ed i giovani possono fare moltissimo nel fare propria una lotta civile ed umana sacrosanta nella didattica e nella diffusione della cultura della legalità,che significa in pari tempo premessa necessaria per la libertà di ciascuno e di tutti.
D'altra parte la nostra azione non può conseguire successi definitivi se non si co= minciano e ridurre e poi eliminare le cause economico-sociali che rendono ferti= le il terreno,sul quale attecchisce la criminalità,cioè principalmente la disoc= cupazione e la degradazione sociale,la caduta della solidarietà e della comune coscienza civile. A Napoli,la lotta contro la camorra non può essere disgiunta da una seria politica nazionale per l'occupazione nel Mezzogiorno.A coloro che sono rassegnati e delusi e non credono in nulla a voi spetta di dare la speranza e ridestare la fiducia, a voi più che ad altri,perchè sarete voi a costruire un mondo migliore.

Un saluto affettuoso dal vostro

Francesco De Martino

3.56 139

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Sono abrogati il numero 1 del primo comma dell'articolo 22, e gli articoli 25, 404 e 428 del codice penale militare di pace, nonché gli articoli 25, 241, 290, 291, 292, 293 e 294 del codice penale militare di guerra.

2. È soppresso ovunque ricorra nei codici di cui al comma 1 ed in ogni altra legge penale militare il riferimento alla pena di morte.

ART. 2.

1. I reati previsti dal codice penale militare di guerra per i quali è prevista la pena di morte sono puniti con la massima pena prevista dal codice penale.

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I risultati delle elezioni senza dubbio deludenti per i progressisti, con una percentuale di voti analoga a quella del Fronte popolare del 1948, richiedono un'attenta considerazione,per comprendere i reali orientamenti dell'opinione pubblica.In primo luogo bisogna porre nel conto gli effetti della legge maggioritaria a turno unico e con la riserva proporzionale ma con il limite del 4 %. Se si assumono i dati come risultano dalla quota proporzionale - dati però che ho appreso dai giornali e non so come sono stati calcolati; si hanno i seguenti risultati :Progressisti 13.963.075 pari al 34 %;il Centro (PPI e Patto per l'Italia), 6.064.210 pari al 15,7 %. Destra 16.561.657 42,3 %.Seguono la Lista Pannella con 1.355.739 voti ed Altri con 1.368.198. Come risulta chiaramente da questo prospetto, la Destra,che non ha la maggioranza assoluta nel paese e che avrebbe ottenuto col sistema proporzionale poco più di 260 seggi diviene maggioranza assoluta alla Camera dei Deputati ed ottiene un centinaio di seggi in più. Gli effetti di una legge ,che molti oggi riconoscono assai imperfetta e macchinosa, sono stati devastanti per una rappresentazione fedele degli orientamenti reali degli elettori.Chi l'ha proposta e voluta e chi l'ha subita con scarsa convinzione,ma per mantenere viva una speranza di alleaze dimostratsi illusoria,hanno pagato pesantemente il loro errore.
Il meccanismo della legge ha reso necessario dar vita ad aggregazioni in modo affrettato e non corrispondente alle convinzioni politiche ed ai programmi delle varie parti. Questo è grandemnente nocivo in ispecie per la maggioranza di destra,che dovrebbe costituire un governo e che invece appare più divisa che mai.Il che lascia supporre che se riuscirà a tessere la rete di Penelope,avremo un governo nel quale risorgeranno sulle questioni essenziali diversità e contrasti. Questo non sarà un bene per nessuno,sarà causa di instabilkità e di incertezza e non è da escludere che ponga alla sinstra problemi difficili da risolvere.
Per quanto riguarda il campo della sinistra è molto significativo l'apporto dei voti di ciascuna delle sue componenti.Si vedrà con chiarezza che solo il PDS ed in misura molto minore il Partito della rifondazione comunista dispongono di un ampio consenso;tutti gli altri non riescono a raggiungere il 4 % e non conquistano alcun seggio nella parte proporzionale,facendo così perdere alla coalizione un certo numero di seggi. Ora si pone l'esigenza di consolidare l'unità che si è avuta con l'alleanza elettorale. Non credo che sia realistica la proposta di dar vita ad un unico gruppo parlamentare e già Rifondazione la respinge. L'unità indispensabile per evitare che una sconfitta politica si trasformi in una sconfitta storica dovrà essere tenacemente perseguita nell'azione,nella vigorosa opposizione algoverno che renda evidente il carattere alternativo della sinistra nella sua autentica ragion d'essere,non massimalista,ma nemmeno rinunciataria nell'inseguire l'illusione di un generico democraticismo.